ANNO 55 — TORINO, Lunedì 7 Febbraio 1921 — NUM. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'ostruzionismo alla Camera

La situazione riesaminata dai socialisti

Roma, 7 notte.

La seduta di oggi alla Camera si annunzia calma e di interesse secondario. Verrà continuato lo svolgimento dell'interpellanza, di cui già si è trattato nel penultimo lunedì parlamentare. Moltissimi deputati sono partiti da Roma, e ritorneranno soltanto martedì per la ripresa della discussione del progetto del pane. Anche la seduta di martedì sarà occupata dai discorsi di carattere ostruzionistico. Soltanto mercoledì la situazione potrà accennare ad una piega diversa. Per mercoledì, infatti, il gruppo parlamentare socialista unitario è convocato, e si occuperà della situazione in base alla deliberazione votata sabato dal comitato esecutivo della Direzione del partito socialista e dal Direttorio del gruppo socialista. La deliberazione dice, come è noto, che, constatato non esservi nessuna novità, nessun mutamento di propositi da parte del Governo, viene stabilita la continuazione dell'ostruzionismo. Però, data l'intenzione del Governo di non opporsi all'ostruzionismo stesso, è naturale che il gruppo esamini le conseguenze finali che può avere la continuazione della campagna ostruzionistica. Giolitti dichiara pubblicamente ai deputati che egli è disposto a rimanere alla Camera anche fino a Pasqua senza stancarsi. Di fronte a questo atteggiamento i deputati socialisti esamineranno la situazione. Orbene risulta che taluni elementi più temperati del gruppo unitario si propongono di porre al gruppo il quesito se, invece di proseguire l'ostruzionismo, senza risultato, non sia più serio e concludente esaminare se sul terreno degli emendamenti non sia possibile una intesa fra il Governo ed il gruppo socialista unitario. Per ora la sola via possibile di intesa pare delinearsi nell'eventuale accettazione da parte del Governo del principio, secondo il quale rimarrebbe stabilito che il pane di forma grossa per le classi lavoratrici sia venduto a prezzo inferiore di quello di forma piccola per le classi abbienti.

Il banchetto dei giornalisti romani

al Presidente della Camera

Roma, 7, mattino.

Iersera i giornalisti romani hanno offerto all'on. Enrico De Nicola, Presidente della Camera, un banchetto per dimostrargli i propri sentimenti particolarmente in rapporto al fatto che l'on. De Nicola è un antico giornalista. Egli fece parte, infatti, 25 anni fa, della redazione del *Don Marzio* di Napoli. Hanno partecipato al simpatico convegno un centinaio di giornalisti, costituenti il fiore del giornalismo romano, nonchè le rappresentanze delle organizzazioni di stampa della Capitale. Sedevano a fianco del festeggiato il senatore Barzilai, presidente della Associazione della Stampa, i senatori Maggiorino Ferraris e Paolo Lissa, i deputati Federzoni, Balbo, Berardelli, e l'assessore municipale di Roma Gino Bonicelli. L'artistico menù del pranzo ricordava le origini giornalistiche del Presidente della Camera. Il banchetto regnò la più simpatica cordialità.

Aprì la serie dei discorsi Vittorio Vettori, il quale porse all'on. De Nicola il saluto e l'omaggio di Luigi Luzzatti. Poscia Barzilai recò al Presidente della Camera l'espressione dei sentimenti dei giornalisti romani. L'on. Barzilai rilevò il significato della manifestazione partita veramente dal cuore dei giornalisti senza distinzione di partito. Il giornalismo romano anelò verso l'attuale Presidente della Camera nutro sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, al Presidente che ha dimostrato di non avere né odi, né rancori. Ricordò le particolari circostanze nelle quali l'on. De Nicola era salito al potere. Si era ai primi giorni del Ministero Giolitti. Salivano allora al potere, disse Barzilai, un Presidente del Consiglio, senza « avvenire » e un Presidente della Camera senza « passato ». Giolitti era allora un Presidente del Consiglio senza « avvenire », poichè la posizione privilegiata, derivante dal suo passato, poteva consentirgli di sdegnare ogni avvenire. L'on. De Nicola, era un Presidente senza passato, poichè egli giungeva al un tratto, senza avere coperto altre cariche parlamentari, alla Presidenza. Orbene tanto Giolitti che De Nicola si sono occupati del presente. L'on. De Nicola ha corrisposto alla generale aspettazione ed ha dimostrato nel dirigere i lavori della Camera un senso di misura e di probità che gli valsero l'ammirazione dell'intero Parlamento. De Nicola ha saputo conquistare tutta l'assemblea ed ha saputo, attraverso notevoli difficoltà, dare regolare andamento ai lavori parlamentari, facendo discutere leggi importanti e rendendo così grandi servizi al Paese. Barzilai ricordò poscia come la Camera sia l'ultimo presidio della libertà e del Paese e il Parlamento una istituzione che domanda l'affetto ed il rispetto di tutti i cittadini. La manifestazione colla quale il giornalismo onora De Nicola sarà per lui un incoraggiamento a proseguire, malgrado le fatiche ed i disagi inseparabili, oggi, dall'ufficio di Presidente della Camera. Barzilai terminò dimostrando il sicuro avvenire del nostro paese, vivamente applaudito.

Sensi poi a parlare l'on. De Nicola. Il Presidente della Camera fu una simpatica improvvisazione ricordò come egli sia legato al giornalismo da comuni vincoli di lavoro, avendo egli iniziato la carriera come giornalista. Osservò argutamente che egli sono Presidente della Camera esercita una professione analoga a quella dei giornalisti poichè è sua fattezza si massimamente nella virtù di sapere ascoltare. L'on. De Nicola acclude un lauro ai giornalismo, dicendolo « fiaccola della libertà che non si spegnerà mai, simbolo del progressivo dell'umanità ». La politica senza giornalismo verrebbe a trovare nella situazione di un navigante senza bussola. Terminò inneggiando all'avvenire del giornalismo ed alla sempre più stretta unione fra stampa e Parlamento. Parlarono ancora vari altri oratori.

Il Presidente della Camera si è mostrato veramente grato della calorosa manifestazione dei giornalisti romani.

Il gen. Pellex ricevuto dall'on. Giolitti

Roma, 7, mattino.

L'on. Giolitti ha ricevuto ieri il generale Pellex, alto commissario francese a Costantinopoli.

Un comunicato dell'"Ilva,,

in risposta agli addebiti

Roma, 7, mattino.

La Società Ilva comunica all'*Agenzia Stefani*: « Di fronte al dilagare di notizie frammentarie e inesatte, circa l'esecuzione dei suoi contratti con il Ministero della armi e delle munizioni, la Società Ilva, mentre respinge tutti gli addebiti sostanzialmente futili, e offerse di avere servito le Amministrazioni dello Stato durante la guerra con la maggiore coscienza e diligenza, non reputa che sia opportuno, nell'interesse della verità, scendere a repliche o confutazioni parziali degli addebiti stessi; ma sia, invece, necessario, a dimostrare il buon diritto suo e la sua buona fede, una esposizione precisa, documentata e completa di tutto lo svolgimento dei suoi rapporti con lo Stato. Tale esposizione, per la complessità dei fatti, non potrà trovar posto che in un memoriale che sarà pronto fra pochi giorni, e che sarà diretto alla Commissione parlamentare d'inchiesta dapprima e poi ai giudici chiamati dalla legge a pronunciarsi sulla controversia. Questo memoriale, appena presentato alla Commissione parlamentare, sarà reso di pubblica ragione ».

Come è stato accolto a Fiume

Il ministro plenipotenziario d'Italia

Fiume, 7.

Il conte Caccia-Dominioni, accompagnato dal suo segretario cav. Vittorio Paselli, è stato ricevuto al Governo provvisorio dal comm. Grossich e dai reggenti Springhetti e Rubinich. Il conte Caccia-Dominioni presentò al capo del Governo provvisorio la lettera del ministro degli esteri, conte Sforza, concernente la sua nomina a ministro plenipotenziario presso il Governo dello Stato di Fiume. Il comm. Grossich espresse la soddisfazione del Governo provvisorio di poter salutare il rappresentante dell'Italia nella persona del conte Caccia Dominioni, che, per la sua opera svolta in passato a Fiume, gode la generale simpatia dei fiumani, dei quali conosce le condizioni e lo spirito.

Durante la visita si accennò ad alcune notizie comparse in vari giornali autorevoli, secondo i quali si attribuiva alla Commissione mista per la limitazione dei confini verso lo Stato di Fiume funzioni molto più larghe di quelle stabilite nel trattato di Rapallo. Il commendator Grossich non mancò di rilevare che la città si era impegnata a suo tempo di subito il trattato di Rapallo, senza interpretarlo estensivamente a suo danno, nè clausole muove che comunque limitassero i suoi diritti. Il conte Caccia-Dominioni si mostrò lieto di poter smentire tali notizie e di dichiarare che, avvenuto lo scambio delle ratifiche del trattato, lo Stato di Fiume doveva considerarsi senz'altro costituito e che quindi nè la Commissione mista, nè altra Commissione poteva essere chiamata a creare oppure a costituire lo Stato di Fiume, oppure a intervenire nelle sue questioni.

La Vedetta d'Italia pubblica: « Il valoroso diplomatico non è nuovo a Fiume, perchè, fu già console generale della nostra città dal 1908 al 1914, quando fu trasferito all'importante sede di Fiume. Egli conosce dunque la città che l'amava nella sua veste di rappresentante d'Italia in un periodo della nostra lotta di difesa nazionale fra i più intensi, mentre le orde magiarizzatrici di Budapest erano più violente e più tenaci. Non diremo della cura amorosa che il conte Caccia ebbe per la Colonia italiana, che l'amava come un padre; era il suo dovere, il suo compito d'ufficio. Rileveremo piuttosto come, pur nella sua delicata posizione, egli seppe essere consigliere, ispiratore e confortatore dei fiumani nella lotta di difesa dell'italianità. Console d'Italia, sospettato e spiato dalle autorità ungheresi, seppe mantenere con i patrioti fiumani relazioni costanti, che lo fecero non solo ben volere da tutti, ma considerare dal meglio informati, come un attento presidio contro i tiranni. Questa bella figura d'apostolo dell'italianità ritorna ora fra noi con un incarico ben più delicato e importante, con una ben maggiore responsabilità; ma a un tempo anche con una libertà d'azione che prima non aveva; noi lo salutiamo fidenti. Egli sa la nostra antica passione sulla riva sinistra del Rano il regime doganale speciale previsto dall'articolo 270 del Trattato di pace. Sarebbe questo un atto che non concerebbe nulla, e sarebbe ampiamente giustificato dalle dichiarazioni ufficiali di Berlino, nonchè dalle dimostrazioni provocanti che si moltiplicano in tutta la Germania. « Non sembriamo essere più soveri di Lloyd George, ma in verità l'iniziativa immediata che noi raccomandiamo, avvenendo prima delle elezioni prussiane del 20 febbraio, e strappando la Germania dai suoi segni di rivincita, dispenserebbe forse gli Alleati dall'inferire poi più duramente e con maggiori spese. Si parla del 1921? Rammentiamoci — conclude il « Temps » — che la guerra sarebbe stata probabilmente evitata se l'Inghilterra avesse potuto dire, otto giorni prima, che essa avrebbe gettato la sua spada sulla bilancia ».

Inquietudini della stampa francese

per il discorso di Lloyd George

Si insiste per immediati provvedimenti energici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Dopo il discorso di Riand, pronunziato venerdì alla Camera, sull'accordo di Parigi, ed alla vigilia della ripresa della discussione e del voto che la chiuderà, le dichiarazioni fatte da Lloyd George nel discorso pronunziato a Birmingham sono qui considerate di grandissima importanza. Dalle parole del Primo Ministro inglese i giornali mettono in rilievo quattro idee essenziali; e le prime due lo sono che la Francia ha diritto di essere pagata e che la Germania è capace di pagare) trovano un largo consenso. Altrettanto non avviene per il resto, e vengono formulate riserve soprattutto circa l'affermazione di Lloyd George che il Governo tedesco potrà apportare a Londra controproposte. Quest'eventualità di nuovi mercanteggiamenti e di un nuovo eventuale ribasso è causa d'inquietudini, di cui si fa eco il *Temps*, il quale scrive che, avendo sempre combattuto il *fortait*, mi avendo sempre avuto uno spirito più conciliante, esso si può permettere di cercare quali potrebbero essere le garanzie. « Noi vorremmo trovare — scrive il giornale — nelle dichiarazioni stesse di Lloyd George, se noi interpretiamo bene il suo pensiero, il Primo Ministro britannico si è fissata una regola di condotta che si potrebbe formulare nel modo seguente. Le controproposte tedesche non potrebbero essere esaminate alla Conferenza di Londra qualora non nascondano ai creditori della Germania dei vantaggi per lo meno equivalenti a quelli che permette loro l'accordo del 29 gennaio ». Ed il *Temps* spera che Briand s'ispirerà a questo pensiero, quando prenderà nuovamente la parola a Palazzo Borbone, augurandosi pure che i Governi alleati si accordino tra di loro per significare una tale regola alla Germania, quando risponderanno alla Nota tedesca che deve interrogarli sulle condizioni e sugli scopi della Conferenza convocata a Londra.

Ma anche sulla quarta idea espressa da Lloyd George, cioè che gli Alleati non permetteranno che la Germania ritorni alla politica del 1914, nel qual caso gli Alleati agiranno, non è approvata incondizionatamente dal « Temps », il quale, ritenendo che prevenire è meglio che reprimere, preferirebbe che gli Alleati agissero prima, per impedire che la Germania ritorni a quella politica. Ciò indurre il giornale ad insistere nella sua domanda, affinchè venga istituito immediatamente sulla riva sinistra del Reno il regime doganale speciale previsto dall'articolo 270 del Trattato di pace. Sarebbe questo un atto che non concerebbe nulla, e sarebbe ampiamente giustificato dalle dichiarazioni ufficiali di Berlino, nonchè dalle dimostrazioni provocanti che si moltiplicano in tutta la Germania. « Non sembriamo essere più soveri di Lloyd George, ma in verità l'iniziativa immediata che noi raccomandiamo, avvenendo prima delle elezioni prussiane del 20 febbraio, e strappando la Germania dai suoi segni di rivincita, dispenserebbe forse gli Alleati dall'inferire poi più duramente e con maggiori spese. Si parla del 1921? Rammentiamoci — conclude il « Temps » — che la guerra sarebbe stata probabilmente evitata se l'Inghilterra avesse potuto dire, otto giorni prima, che essa avrebbe gettato la sua spada sulla bilancia ».

La pioggia d'oro

Parigi, 7, mattino.

La pioggia d'oro tedesco che un giornale aveva annunciata non è caduta, per questa volta, su Parigi. Le casse che dovevano contenere il prezioso metallo non rechidevano, invece, che dei titoli consegnati dalla Germania in esecuzione di un articolo del trattato di Versailles che si riferisce ai beni, ai diritti ed agli interessi privati in paese nemico. I titoli trasportati a Parigi dalla Germania rappresentano infatti il prodotto della liquidazione di imprese o l'ammontare di debiti privati tedeschi verso la Francia.

Il Cile è la più ricca nazione

Londra, 7, mattino.

Da un telegramma del corrispondente da New York del *Daily Express* risulta che tutte le nazioni versano in condizioni economiche disastrose. Per ora, è stato possibile trovarne una che possiede delle finanze floridissime ed è il Cile. Il suo debito nazionale, che era nel 1913 di 35 milioni di sterline, è salito a 32 milioni. Il Cile gode di una situazione economica privilegiata, poichè ha potuto realizzare ingenti benefici a causa degli enormi acquisti di nitrato fatti dalle Potenze alleate durante la guerra.

Quel che Mustafà offre al Sultano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli al *Temps* assicura che un dispaccio di Mustafà Kemal riassume nel modo seguente le condizioni che egli pone alla conclusione di un accordo definitivo con Costantinopoli, in vista della Conferenza di Londra. Kemal chiede che il sultano pubblichi un rescritto imperiale, il quale riconosca il Governo di Angora come il solo Governo turco. Il sultano rimarrà a Costantinopoli ed il Governo rimarrà provvisoriamente ad Angora. Il Gabinetto di Costantinopoli sarà soppresso, e sostituito da un Consiglio speciale accreditato presso il Governo nazionalista. Questo garantisce il pagamento delle allocazioni al sultano ed alla famiglia imperiale e gli stipendi dei funzionari. Le condizioni, secondo il corrispondente del « Temps », sono trovate inopportune dal sultano e dal Governo di Costantinopoli. Tuttavia i negoziati continuano.

Il Presidente della Repubblica Irlandese

sarebbe sbarcato in Iscozia

Londra, 7, mattino.

Un giornale della domenica annunzia che il presidente della repubblica irlandese De Valera sarebbe sbarcato mercoledì scorso in Scozia, ove sarebbe stato condotto a bordo di un battello. Un'automobile l'aspettava allo sbarco, e il De Valera è partito verso il sud, recando seco importanti documenti. Le autorità di emigrazione nei porti sono state avvertite di prestare severa attenzione contro qualsiasi tentativo del presidente della repubblica irlandese di recarsi in Francia. Finora non si è scoperto il posto ove il De Valera si è rifugiato.

Una strana castella immaginata dai sinn-feiners

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino.

Altri incidenti di guerra civile sono avvenuti sabato sera a Dublino. Un ufficiale e parecchi borghesi sono stati feriti nella notte dal sabato alla domenica, in South's End Street, a Dublino. Una pattuglia, giunta in rinforzo, ha sparato parecchi colpi nella direzione ove gli autori dell'attentato si erano dati alla fuga. Un bambino di quattro anni, che passava con la madre, venne ucciso da una pallottola che lo colpì ad un'orecchia. Lo storico castello di Summer Hill House è stato incendiato dai sinn-feiners, i quali utilizzarono i recipienti di benzina che si trovavano nel garage del castello. Un distaccamento di truppa venne immediatamente inviato sui luoghi per tentare di spegnere l'incendio, ma le due ali del castello sono state completamente distrutte. Pole essere preservata soltanto la parte centrale, grazie ad un serbatoio d'acqua che si trovava sul tetto, e che i soldati riuscirono a forare permettendo all'acqua di spargersi sull'immobile. Questa proprietà storica era stata costruita nel 1750, e conteneva una collezione di mobili di grande valore. Un tavolino in legno intarsiato era stato di recente valutato ad oltre centomila franchi.

Il complotto comunista

ed alcuni chèques di 10000 franchi

L'arresto del segretario gen. dell'*Humanité*

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Il complotto comunista prende un'ampiezza impreveduta, essendo stati in essi coinvolti due capi sindacalisti, imputati ambedue di avere riscosso ognuno un chèque di 10 mila franchi, trasmesso loro da Abramovitch, alias dottor Zalewsky, l'ormai famoso « occhio di Mosca », denaro prelevato sulla somma di duecentomila franchi che gli sarebbe pervenuta da Londra. Questi due nuovi imputati sono: uno il pubblicista Amedeo Dunois, segretario generale dell'*Humanité*, posto che aveva occupato dopo il congresso di Tours, quando l'organo centrale socialista passò nelle mani dei comunisti, e l'altro il compagno Griffuelhe, exsegretario generale della Confederazione generale del lavoro, di cui è considerato come un fondatore. Senonchè avendo il Griffuelhe potuto dimostrare che egli aveva riscosso le cinque per conto di terza persona, il cui nome non è rivelato, egli venne rilasciato in libertà provvisoria, mentre per il Dunois il mandato di cattura veniva confermato. Questo provvedimento ha destato nei circoli sindacalisti un'enorme impressione, di cui si fanno eco i giornali del partito, in commenti vigilantissimi, nei quali non è risparmiata la persona del Presidente del Consiglio. « Dopo tutte le altre violenze commesse, scrive l'*Humanité*, l'arresto di un uomo come Amedeo Dunois, il cui alto valore morale è da tutti conosciuto, dimostra che Briand intende impegnare la battaglia a fondo contro il partito socialista, sforzandosi di colpirlo alla testa. Sia bene. Noi faremo fronte all'attacco. Chiameremo alla riscossa tutta la classe operaia ». Il *Journal du Peuple* fa appello alla pubblica opinione, per giudicare i metodi di un governo « di repressione » di bassa reazione alla testa del quale si trova l'ex sovvertitore Aristide Briand. Importa dire — conclude il giornale rivoluzionario — questo fatto! Noi vedremo in seguito sino dove oserà andare il Governo, nella via delle illegalità e del sanguinume. Da parte sua il *Populaire*, solidarizzandosi coi comunisti, premesso che Briand realizza oggi quello che ha promesso ai suoi amici peseicani ed alli finanziari, i quali tremano all'idea che un giorno il popolo di Francia, da essi ingannato, derubato, spogliato e derisо, li *sforzerà* a restituire ogni cosa, ammonisce che le persecuzioni non hanno mai fermato lo sviluppo delle idee, e con le parole oscure di minaccia invita la borghesia, e quelli che pretendono di servirla in tale guisa, a non dimentiarlo.

Ma altri giornali rammentano, invece, che, l'anno scorso, quando Millerand fece arrestare i promotori dello sciopero rivoluzionario, i comunisti e massimalisti, come meglio si creda chiamarli, ebbero la sorpresa di constatare che le masse sindacaliste non si sentirono affatto colpite, e gli scioperi si spensero come per incanto e si potè in tal modo constatare come il movimento fosse artificiale. Gli operai che non hanno protestato quando si era messa nell'impossibilità di nuocere gente come Monmousseau e Leveque, che essi potevano in una certa misura considerare quali fratelli di classe, quali compagni di lavoro, come potrebbero commuoversi ora per l'arresto di alcuni intellettuali coi quali essi non sentono di avere nulla di comune? Questo è quello che gli eventi futuri permetteranno di vedere.

I provvedimenti che si stanno prendendo contro i comunisti sembrano intanto avere il risultato di rendere fra di loro solidali le varie frazioni del partito socialista. Così pure il Consiglio federale dei socialisti della Senna non comunisti ha stabilito, contrariamente alla decisione già presa, di non partecipare alle elezioni parziali del 27 corrente nel secondo settore di Parigi per le quali i candidati erano già stati prescelti, e ciò allo scopo di protestare contro i procedimenti giudiziari annunziati contro i comunisti. Bracque, Renaudel e Longuet hanno aderito a questo punto di vista che ha sollevato fiero protesto da parte dei due candidati — i quali veggono sfumata la rosea prospettiva di un seggio a palazzo Borbone — e dai loro amici.

I comunisti, alla loro volta, presentano due candidati, Loriot e Souvarine, le cui probabilità di riuscita potrebbero trovarsi singolarmente rafforzate dalla decisione presa ieri, e le cui ragioni verranno esposte in un manifesto agli elettori parigini.

Le perquisizioni intanto continuano. La polizia ne ha operato ieri una alla casa comune dei sindacati, mentre a Bordeaux veniva arrestato lo spagnuolo Angelo Delgado, il quale, oltre ad abbandonarsi a propaganda estremista intensa nei vari gruppi di operai a Bordeaux, serviva da agente di collegamento fra i comunisti francesi e quelli spagnuoli.

Calogeropulos ha costituito

il nuovo Ministero greco

Guaris "con desiderato,, a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

La caduta di Rhallys era prevista da vari giorni. Si sapeva che gravi dissensi erano sorti fra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, intorno alla scelta dei delegati greci alla Conferenza di Londra. Rhallys voleva recarsi a Londra, alla testa della delegazione greca, escludendo Gunaris. Sembra che a ciò egli sia stato indotto principalmente dall'atteggiamento di aperta ostilità di una delle grandi Potenze contro la presenza a Londra del Gunaris. Pare anzi a questo riguardo che il rappresentante di tale grande potenza abbia reso noto al presidente del Consiglio che il suo Governo intendeva opporsi alla inclusione del ministro della guerra nella delegazione greca. Gunaris, informato del passo compiuto dal rappresentante dell'intesa, invece di ritirarsi, avrebbe dichiarato al presidente del Consiglio di essere deciso di recarsi a Londra ad ogni costo ed anzi di voler essere il presidente della delegazione greca. Da ciò le dimissioni di Rhallys e del suo Gabinetto.

Un telegramma da Atene al *Matin* annunzia che il Gabinetto Calogeropulos sarà definitivamente costituito oggi e presterà giuramento nelle mani del re. Il nuovo Gabinetto comprenderà tutti gli ex-ministri del Gabinetto Rhallys, ad eccezione di questi, e sarà unicamente composto da membri del partito gunarista. Calogeropulos assumerà il portafoglio degli affari esteri e Gunaris conserverà il portafoglio della guerra. Protopoupadaki assumerà il portafoglio delle finanze, e Theotokis, ex-ministro di Grecia a Berlino, quello della giustizia. D'altra parte l'Inghilterra ha tenuto a fare sapere che la presenza di Gunaris alla delegazione ellenica che si riunirà a Londra non è desiderabile. La Legazione britannica ad Atene ha infatti distribuito ieri sera alla stampa ateniese un comunicato contenente i commenti sfavorevoli della stampa inglese circa l'eventuale partecipazione del Gunaris alla rappresentanza ellenica che si recherà a Londra. Questo comunicato ha prodotto viva impressione. D'altra parte, un telegramma da Costantinopoli annunzia che la delegazione speciale, che avrà alla sua testa il patriarca, partirà per Londra, allo scopo di appoggiare le rivendicazioni della Grecia irredentista alla prossima Conferenza. Il patriarca consegnerà al re Giorgio una preziosa reliquia. Un opuscolo contenente particolari sulle atrocità commesse dai kemalisti sui cristiani di Anatolia sarà distribuito ai membri del Parlamento.

La situazione dei socialisti nel modenese

L'impopolarità - Altre dimissioni alle viste - L'inchiesta

Modena, 7, mattino.

Si apprende che il dottor Rodolfo Benati ha presentato le sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale, da assessore comunale e da consigliere provinciale, intendendo ritirarsi a vita privata in seguito ai recenti tragici fatti avvenuti nella nostra città. Dopo le dimissioni dell'on. Ferrari da assessore comunale, il quale del resto ha avuto buon gioco motivandole coi risultati del recente Congresso di Livorno, queste ora presentate dal dottor Benati, tra degli esponenti socialisti più in vista, preludono alle dimissioni in massa di tutti i socialisti impadronitisi del Comune e della Provincia, nonchè delle altre amministrazioni cittadine. Queste dimissioni hanno posto in imbarazzo gli altri esponenti del partito socialista locale, i quali si sono riuniti per una intesa sulla linea di condotta da seguire per la situazione creatasi a Modena. Secondo nostre notizie la seduta sarebbe stata presieduta dall'onorevole Busaglia, ex-deputato di Carpi, il quale avrebbe chiaramente lasciato intendere che unica via d'uscita sarebbe stato il ritiro dei « compagni » da tutte le cariche. La discussione, a quanto si dice, non è stata nè breve nè completamente calma, ma infine la maggioranza dei convenuti finì con l'approvare la linea di condotta tracciata dal Busaglia. Parrebbe che soltanto il sindaco ragioniere Teglio e due assessori, Colli e Anderlini, si sarebbero schierati per la sospensiva. L'Anderlini avrebbe, secondo quanto ci viene riferito, fatta la proposta di attendere una circostanza più propizia prima di rassegnare le dimissioni in massa, appunto per non compromettere il partito di fronte all'opione pubblica, e, se non siamo stati male informati, parrebbe che questa circostanza potrebbe venire offerta a brevissima scadenza, e cioè verso la fine del mese, in cui, dovendosi pagare gli stipendi a molti dipendenti del Comune, e non essendovi abbondanti riserve di cassa, si potrebbe allora prendere pretesto dalla impossibilità finanziaria per rassegnare le dimissioni. Ma ancora, per quanto ci consta, nè il sindaco Teglio nè l'altro assessore avv. Colli vorrebbero accedere a queste proposte. All'ultimo momento apprendiamo che sarebbe intenzione dell'onorevole Agnini, anche pel fatto di aver deciso di trasferirsi a Pinerolo, di dimettersi dalla carica di presidente del Consiglio provinciale di Modena.

L'inchiesta

Le autorità continuano nella loro inchiesta. Nuove importantissime constatazioni e nuove gravi circostanze sono emerse durante questa ulteriore istruttoria per i tragici fatti di via Emilia. Uno degli elementi più importanti, sul quale sono state fatte deposizioni concordi, è quello del suono d'allarme dato da una campana della torre. In un primo interrogatorio il « torrigiano » ed il figlio sono caduti in numerose contraddizioni. Attorno all'episodio della « Ghirlandina » avevano raccolto sin dal giorno seguente all'eccidio, varie deposizioni, alcune delle quali di molta gravità. Si parlava infatti di un alterco avvenuto nell'abitazione del campanaro, tra questi ed un gruppo di « guardie rosse », le quali erano penetrate nella torre forzando la porta di via Lanfranco, sulla quale pertanto, un minuzioso sopraluogo, constatava tracce di manomissione all'altezza della serratura. Alcune persone hanno altresì affermato a deposito di aver notato tre persone rannicchiate sull'ultimo terrazzo della « Ghirlandina », che cercavano di tenersi celate dietro il tricolore esposto nella mattinata dai fascisti. Queste gravi circostanze, che in certo modo hanno un punto di contatto, sono state diligentemente esaminate e vagliate, e formano tuttora oggetto di indagini e confronti. Le autorità hanno proceduto ad altri arresti e ad altri « fermi ». Sull'esito degli interrogatori si mantiene finora un rigoroso riserbo.

E' pure risultato che dal palazzo delle Poste si è sparato per ben tre volte, l'ultima delle quali dalla finestra centrale dove era esposta la bandiera. Un'altra risultanza gravissima ha stabilito che si è sparato anche dalla finestra del palazzo stesso che sovrasta l'ingresso dei furgoni postali, e che mette sulla via Ghemarda. I colpi, quindi, attraverso la via stessa, sarebbero stati diretti sul corteo che sfilava in corso Umberto.

Ma ben altre voci vanno prendendo in questi giorni consistenza, e cioè parrebbe non esservi dubbio che anche dal palazzo Comunale si sia sparato. Pare assodato, e diciamo « pare » perchè ci risulta che le indagini si stanno proprio ora svolgendo attivissime per apportare questa gravissima circostanza, che appunto nel palazzo comunale si siano introdotte nel pomeriggio, poche ore prima del passaggio del corteo, numerose « guardie rosse », e poichè, trattandosi di giorno domenicale, del pomeriggio, tanto gli uffici quanto i cancelli avrebbero dovuti essere chiusi, non si sa come queste « guardie rosse » abbiano potuto penetrare nei locali all'insaputa, per lo meno, di qualche amministratore del Comune. Ma se anche questa circostanza, certamente gravissima, non risultasse esatta alle indagini che si stanno attivamente svolgendo in modo molto rigoroso e riservato, molte altre circostanze e risultanze, non certamente di minore importanza, sono state ormai acquisite dalle autorità e dalle quali risultanze non esiste ormai più dubbio sull'agguato bolscevico compiuto durante i mesti funerali del povero Rilini, e che costarono la vita ad altri due cittadini. Il fratello di una delle vittime, il tenente dei carabinieri Baccolini, si stanza a Bologna, ha rassegnato le dimissioni da ufficiale dei carabinieri per inscriversi al Fascio bolognese, e prendere così il posto di suo fratello.

La consegna delle armi

Presieduta dall'avv. Augusto Stanzani, si è tenuta l'assemblea generale dei soci della Società cacciatori della provincia di Modena. Il cav. Giovanardi Tito, vice-presidente dell'associazione, ha informato gli intervenuti sull'azione svolta dal Comitato allo scopo di ottenere la revoca del decreto sulla consegna delle armi e quanto meno di ottenerne quelle opportune e giudiziose modificazioni atte a proteggere l'incolumità personale degli onesti e pacifici cittadini e i diritti della classe dei cacciatori. Informò che il Comitato, anche pel valido interessamento del sen. Vicini, aveva potuto ottenere soltanto che ai componenti della Società cacciatori venisse messa a disposizione una speciale stanza dove le armi dei soci sarebbero state accuratamente custodite. Frattanto il nuovo prefetto comunicò ha fatto pubblicare un manifesto con cui avverte la popolazione che il termine utile per la consegna delle armi scade domani. Già vi informai della protesta emessa da numerose associazioni del Modenese contro il decreto sulla consegna delle armi. Ora anche la Società cacciatori di Modena, che è una delle più importanti, numerose e fiorenti dell'Emilia, ha emesso un ordine del giorno con cui « sentita la relazione del Comitato sull'azione da esso svolta in merito al recente decreto per la consegna delle armi; considerato che tale decreto, agli effetti pratici, si risolve a solo danno degli onesti e pacifici cittadini i quali verranno a trovarsi in balia della delinquenza in cui audacia andrà sempre più aumentando col disarmo; considerato che le nuove disposizioni colpiscono gravemente i cacciatori, per motivi dei quali il fucile rappresenta il principale istrumento di sussistenza oltre che un mezzo di sano e pacifico divertimento; mentre approva l'opera svolta dal Comitato, protesta contro il decreto stesso che trova di dubbia costituzionalità e certamente inopportuno, ed affida l'incarico al proprio Consiglio direttivo di continuare a svolgere quelle azioni legali che si riterranno più efficaci ad ottenerne la revoca od opportune modificazioni nell'interesse della classe dei cacciatori ».

Scontro fra fascisti e socialisti

Cinque feriti

Parma, 7, mattino.

Nel vicino comune di Noceto, in località Fontanellata, si è avuto uno scontro fra fascisti e socialisti. Durante il conflitto, molto accanito, vennero esplosi numerosi colpi di rivoltella, ed a battaglia finita sul suolo vi erano quattro fascisti e un socialista feriti. I carabinieri, giunti a conflitto terminato, hanno arrestato sette socialisti trovati in possesso di rivoltella, senza porto d'armi. La polizia di Parma è sul luogo del conflitto. Fino al momento in cui telefoniamo, non abbiamo altri particolari.

Un conflitto a Ischitella

Una vittima

Foggia, 7, pattino.

Da tempo serpeggiava a Ischitella una viva agitazione per la lotta determinatasi fra proprietari e contadini. Questi ultimi chiedevano un mutamento del patto di mezzadria. Un comizio di carabinieri si recava a Ischitella, e mentre saliva la strada del paese venne colpito da sassate lanciate da donne. Giunto in paese, il veicolo fu circondato da una folla minacciosa. I carabinieri furono assaliti dai contadini. Essi spararono qualche colpo in aria, ma, visti circondati, fecero contro la folla, ferendo sette persone, fra cui una donna, che è morta ieri. La calma è rientrata in paese. Si sono recati sul luogo il sottoprefetto di San Severo ed il capitano dei carabinieri per le indagini necessarie.

Il Congresso degli organizzatori socialisti

La C. G. del L. non partecipa alla seduta

Milano, 7, mattino.

Il Convegno degli organizzatori socialisti è continuato tutta la giornata di ieri, ultimando a sera i suoi lavori. La mozione votata riconferma il patto di alleanza vigente fra Confederazione del Lavoro ed il Partito socialista, in quanto ai rapporti internazionali della Confederazione, la mozione sostiene che la Confederazione deve disdire la sua adesione all'Internazionale sindacale di Amsterdam, per aderire a quella comunista di Mosca. La Federazione nazionale rimarrebbe però sempre aderente alla rispettiva Federazioni internazionali, le quali sono strettamente legate all'Internazionale sindacale di Amsterdam. La mozione votata nel convegno organizzato dai comunisti propugna, invece, l'annullamento immediato dell'attuale patto col partito socialista, ritenuto inadeguato e dannoso al movimento rivoluzionario. Si intende che i comunisti, una volta conquistata la Confederazione, la asservirebbero rigorosamente al partito comunista. Gli altri capisaldi per i quali lotteranno al Congresso della Federazione i comunisti sono: adesione all'Internazionale sindacale di Mosca; creazione di Consigli di Fabbrica o di Azienda con spiccato carattere politico e comunista, anzichè con funzioni puramente sindacali ed economiche, secondo finora voluto dall'attuale indirizzo prevalente della Confederazione, ed infine l'entrata nella Confederazione delle organizzazioni sindacali ora autonome. E' degno di rilievo il fatto che, dopo una dichiarazione di carattere puramente personale, fatta dall'on. Bianchi, nessuno dei dirigenti la Confederazione del Lavoro ha creduto di partecipare ai lavori del Convegno degli organizzatori socialisti.

Misteriosi ferimenti notturni a Bologna

Bologna, 7, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono presentati al vice-commissario Betti i fattorini telegrafici Orodeo Medoli, di anni 18, e Matteucci Mario, di anni 16, per denunziare di essere stati bastonati da sconosciuti. Alle 0,30 dell'altra notte, terminato il servizio, si avviavano alla loro abitazione con altri tre colleghi. Giunti in via Lame, all'angolo di via Otto Colonne, s'imbatterono in un gruppo di 15 persone. Due di queste chiesero ai fattorini in quale partito militass

Figure del "Caffè Greco,,

di CESARE PASCARELLA

E' apparso, in degnissima veste tipografica della Casa di Torino, un volume di prose di Cesare Pascarella. Esso contiene frammenti degli scritti del geniale scrittore, pubblicati in riviste e giornali romani nel periodo fra il '90 ed il 900, e, finalmente, uno fra i più vivaci suoi bozzetti, il Caffè Greco. Questo fu letto dall'autore nel '20 a Firenze, e rimase finora inedito. Per cortesia dell'editore ne stralciamo qualche pagina. Dell'umile Caffè Greco, che fu per molti anni sede d'un cenacolo artistico romano sempre rinnovantesi, rivivono le figure trasteggiate con mano maestra di narratore, con acuto spirito di osservazione.

Una sera, rammento, entrò nel Caffè un vecchietto magro, rosso in volto e vestito di nero. Nessuno di noi l'aveva mai visto, ma egli ci strinse a tutti la mano; poi, dopo un inchino solenne, ci disse che egli era Donato Sacchetti, albergatore in Bomba, un piccolo paese dell'Abruzzo, ed ex professore di filologia comparata; e, con nostra grande meraviglia, ci comunicò di esser venuto apposta a Roma per sapere agli amici del Caffè Greco il suo sistema di cosmologia. Chiese un caffè, se lo bevve, e poi, mentre noi non ci eravamo ancora rimessi dalla sorpresa, incominciò a dire a voce alta: — Illustri signori! Il vero mezzo per scoprire la ragione delle cose è offerto dal linguaggio. Ogni parola racchiude la rivelazione di un mistero dell'esistenza universale. In questa maniera io ho potuto inferrare nel gran mare dell'Essere fra l'eterno fluire e l'eterno riflusso. Ora, se lo permettete, lo farò vedere a voi tutti. Io sono il nuotatore eguale che trionferà sul carro del possibile contro l'impossibile, lo scettro alla matematica la filologia, lo...

A questo punto, mentre tutti stavamo guardandolo esterrefatti, e qualcuno si allontanava prudentemente, si fece avanti il professore Spettino, autore di un saggio critico e inedito, su Jean-Baptiste Racine o libero docente di lingue vive e morte nella nostra Università. Allora fra i due professori si accese una disputa furibonda; tanto furibonda che per farla cessare dovettero intervenire assai tre interlocutori: il barbuto e placido proprietario del Caffè e due guardie di pubblica sicurezza. E forse non fu il sistema di Donato Sacchetta che, pochi giorni dopo, spinse lo Spettino ad entrare nella caserma dell'artiglieria al Macao ove prese a bastonare i cannoni, credendo che era giunta l'ora di distruggere tutte quelle orribili macchine di guerra? Povero Spettino! Lo fermarono, lo legarono e, mentre egli urlava: — Portatemi nel tempio della Fratellanza e della Pace! — lo portarono al manicomio.

Un altro ne ricordo: un pittore milanese caduto rapidamente da una gloriosa giovinezza in una oscura e precoce vecchiaia. Lo rivedo ancora, vestito d'estate e d'inverno con un sopraburtone di colore giallognolo non fatto certo per le sue spalle, entrare nella bottega, avversaria a piccoli passi e andarsi a mettere a sedere in un angolo quasi buio. Non parlava mai con nessuno, il suo volto severo aveva l'impassibilità di una maschera. Se mai qualcuno gli rivolgeva la parola, rispondeva con un lento movimento del capo e ritornava subito immobile. Un giorno lo trovarono inginocchiato e morente sopra uno dei gradini dell'obelisco del Popolo. S'era tagliata con un pezzo di vetro le vene dei polsi, e dopo di aver vergate sul travertino col proprio sangue «Siate onesti», era caduto. Il disgraziato, fra i commenti della folla, venne condotto allo spedale, e le due parole formidabili furono cancellate subito con l'acqua di Trevi della vicina fontana. Ma prima che le cancellassero, mentre illuminate dal sole spiccavano ancora fosche su la pietra gialla, un signore li lesse e domandò chi le avesse scritte. Tutti gli risposero: — Un pazzo.

Non sempre però il sanguigno e lugubre annuncio della tragedia ricopre le persone di coloro che nelle stanze del Greco rappresentano la follia artistica internazionale. Fra coteali illustri rappresentanti ne ho tenuta alla memoria uno il quale sapeva travestire con tale sottile ironia e con tanta volgare buffoneria il suo vero pessimismo, inasprito continuamente dai disinganni e dalla fame, che al vederlo e all'udirlo non si poteva fare a meno di ridere. Di quanto gli era accaduto e gli accadeva realmente, non parlava quasi mai; lo lasciava raccontare alle voglie numerose e profonde del suo vino, al suo unto sbrendellato ove erano più nette che lettere, ed a tutta la sua figura macra ed esausta. I suoi discorsi, spesso illuminati da lampi inaspettati di comicità irresistibile e da strane grazie inaudite, si aggiravano sempre intorno a invenzioni meravigliose o sopra a visioni fantastiche di mondi strani e sconosciuti, e finivano quasi sempre con motti feroci che stroncavano una reputazione nascente o infamavano un'opera, così detta, d'arte, o trucidavano a sangue un artista mediocre favorito dalla fortuna.

Un giorno entrai nel Caffè e vi trovai finalmente dopo molte prove e ripreve il modo di fare l'oro. Qualcuno scherzò e un pittore, noto a tutti per i lavori sempre umilianti dinanzi ai potenti volentieri consolare gli disse: — Fai l'oro? Tu mi fai piacere, ma non mi sorprende. Io faccio l'argento. — Già! Come le lampade elettriche, rispose, — gli rispose il pazzo; e per quel giorno di oro e di argento non si parlò più.

Un'altra sera si fece un lungo discorso sul noto proverbio: Impara l'arte e mettila da parte; e, dopo di avere dimostrato come per lui fosse giunta il momento di mettere da parte l'arte e di darsi all'industria, e come anche l'industria non gli rendesse, stava per mettersi a fabbricar colori, e ne aveva trovato uno che aveva la densità delle terre e la malleabilità, la trasparenza di tutte le gemme, no perchè, gli steste a cuore la salute dei compratori. Era buono. Lo vendeva a una lira e cinquanta; molti lo comperarono; ma nessuno ne fu soddisfatto da qualche reclamo, finchè un giorno il desiderio di voler sapere con precisione come venisse fabbricato quel colore, indusse il suo inventore con buone maniere a farcelo conoscere. Ma appena cominciò la descrizione del processo, essi temevano che il capogruppo si sentisse male, e si scattarono da lui rispondere: — Può essere!

La rivelazione del segreto causò istantaneamente l'industria del «cromo» e quelle ne avevano ancora il nitrato nella via, e il suo inventore non ebbe più un momento di respiro

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

A proposito di un caso tragico — Dormi, amor mio!... — Due signori, una signora ed una signorina.

Parliamo di cose... allegre. Il mese scorso, al *Ferdinandeo* — un albergo che i triestini cercano quando hanno da rivalare a delle triestine un qualche particolare segreto — si avvenne un caso di una tragicità impressionante. In un disgraziato accidente quattro persone vi trovarono la morte. Disgraziato accidente? Eh! sì! Una dimenticanza, una fatale dimenticanza. Per la penuria di carbone, a Trieste, in una certa ora della notte, la Società del Gas chiude le condutture e non le riapre se non sul fare del giorno, quando cioè il gas nuovamente necessita a coloro che si alzano di buon mattino. Di questo fatto si dimenticò una coppia di colombi rifugiatasi al *Ferdinandeo*. Nella pienezza di una felicità d'amore ragguinta, chiuse gli occhi al sonno lasciando la stanza illuminata. E si addormì tanto profondamente che non aprì non potè quando nella stanza si fece buio, ma non percepì nemmeno lo sprigionarsi del gas quando la Società riaprì le condutture, il sonno si trasmutò in principio di asfissia ed il principio di asfissia in un nuovo e più grave sonno, nel sonno senza risveglio. Nè qui si fermò la tragedia.

Dallo stesso sonno furono avvinti anche due poveretti che dormivano nella stanza accanto a quella dei colombi; morirono anch'essi e non ebbero nemmeno la consolazione, giunti nell'altro mondo, di poter dichiarare agli amici di... aver conclusa la vita terrena in un'ora paradisiaca. Del fatto furono piene le cronache dei giornali triestini: se ne parlò anche nelle altre città, ma vagamente, perchè causa lo sciopero postelegrafonico mancò alla tragedia la doverosa eco; ne ebbero cognizione, non senza spavento, quanti sono costretti a fare vita di albergo e per conseguenza possono trovarsi alla mercè di un qualche sfregiato smemorato. Sì è così distratti quando si è felici! Come può venire in mente il becco del gas, quando si naviga in certe regioni eve e così facile dimenticare anche sè stessi?

+++

Non ricordo il caso per il puro gusto di colmare una lacuna delle cronache giornalistiche del dicembre scorso. Il richiamo alla tragedia del *Ferdinandeo* è una buona premessa per la narrazione di un caso che a quello è rassomiglia, caso avvenuto non a Trieste, ma a... e recentemente. Niente tragedia però. Un momento di panico, un brivido di paura; poi... E' la stessa persona che mi riferisce l'episodio recente che mi ha richiamato alla tragedia triestina.

— Quanto è successo a quei due disgraziati che dormivano nelle stanze vicine a quella delle due torinesi al *Ferdinandeo*, poteva capitare a me. Al solo pensarci il cuore mi si mette a far pazzie. Con lì Lui e con la simpaticissima Lei, che potevano essere in causa della mia fine immatura, mi incontrai a tavola. Lui era un «paciocone» allegro, grassotto, pigro, amante della vita, di una buona tavola e di un buon bicchiere di vino. Lei invece, timida, sola, bionda, scolorita. Occhi chiari, pieni di melanconia. Cenammo senza scambiare molte parole: lui stramangiò, lei invece toccò appena cibo. Che erano miei vicini di stanza non lo seppi se non dopo l'accidente. Quando rincasai era tardi. Accesi il lume, un lumaccio a gas, cominciai a sentire nella stanza vicina un vociare sommesso. Accidenti al muro! Lo sento se perchè gli ingegneri quando costruiscono delle case che debbono essere adibite ad albergo, lasciano delle pareti tanto sottili? Vociare?! Dico male. Il brontolare di una voce maschile frammischiato a delle frasi brevi pronunciate da una voce femminile. «Il brontolone», si lamentava, gemeva; lei implorava. «Dormi! dormi amor mio!». Augurai con tutto il cuore che il brontolone accogliesse l'invito e mi coricai anch'io coperto. E spensi il lume. Un lume a gas, l'ho detto. Degno dell'albergaccio di quart'ordine nel quale ero capitato, non mi spiego ancora bene il perchè. Il brontolio dell'uomo ed il supplicare della donna non cessarono, ma mentre l'uomo non mutava il tono ed il modo delle sue espressioni, la donna trovava per ogni supplicazione parole nuove. «Ma l'hai promesso. Non facciamo che mettere in atto i nostri propositi. Saremo felici: vedrai!». E poi tornava ai ritornelli che pareva preferire: «Dormi, amore mio! Chiudi gli occhi, tesoro! Pazienza, amore!». Non capivo il senso delle loro parole. «Non dorme lui, pensai, tentiamo almeno se posso dormire io». Dormicchiai. Mi svegliò bruscamente poco dopo la voce del «brontolone». Non erano più brontoli, erano ruggiti. E la voce della femmina si faceva sempre più fine, insistente e persuasiva. «Dormi, dormi, amore mio!». Non potei trattenermi dall'urlare: «Ma tu faccia il piacere, chiuda gli occhi e dorma e la finisca di brontolare». La mia voce risuonò nel silenzio. Non ebbi alcuna risposta. Continuò il lamento di lui, si smorzò la voce di lei. Sentii in quel momento che respiravo a fatica e mi venne al naso un puzzo orribile di gas. Non ebbi un momento di dubbio: sicuramente quei due disgraziati avevano lasciato aperto il becco del gas e il gas si infiltrava per le fessure della porta anche nella mia stanza. La tragedia del *Ferdinandeo* mi tornò alla memoria. Non immaginare quello che ho fatto. Non solo ho aperto la mia finestra, ma ho messo sossopra l'albergo. Coperti ad atterrare la porta della stanza dei due colombi, e salvai lui e lei. Fortunatamente, per il solo fatto delle finestre spalancate, essi erano ancora in tali condizioni che non fu necessario chiamare la Croce Verde; nè di ricorrere a medici. Un bel tipo lui. Sai che cosa mi disse la mattina dopo? — Le donne? Prendono tutto sul serio... Morire?! La avevo detto sì, promesso anche, ma queste sono promesse che si fanno, ma non si mantengono... Le pare?! Avevo bevuto un pochino di più ieri e la mia birichetta ne ha voluto approfittare. Vergogna! Grazie per il suo intervento». E lei, imperterrita: «Stupido! Mi ha fatta mancare una bella occasione!».

+++

In treno. Un vagone di prima classe. Una signora già rispettabile, molto dipinta e molto ingemmata. Gioielli belli o preziosi, per il valore delle pietre e per la perfezione del lavoro. Una signorina simpatichetta, avida di letture più che curiosa del paesaggio. Tre signori indifferenti. Il treno si muove. «Restaurant!», grida il cameriere. «Prima serie!». La signora, la signorina e due dei signori si alzano. Un momento di imbarazzo. Dice uno dei signori che deve recarsi a far colazione a quello che non accenna a muoversi: «Lei si ferma, signore? Tutti si va a colazione e lo scompartimento rimane vuoto... Potremmo?...». «Sì, facciamo, facciamo», risponde l'interrogato con fare spigliato, complimentoso. «Io resto. Sono un galantuomo. Loro non mi conoscono, ma possono fidarsi. Vadano pure. Resto io. Farò buona guardia. Sono un galantuomo...». Nessuno dei quattro trova parola da rispondere. Un mezzo sorriscito, un mezzo inchino, poi uscita generale. Nel corridoio due o tre facce sospette. Lo scompartimento è a fianco a fianco col un vagone di terza classe. Due tre tipacci. La colazione è rapida, perchè dopo la «prima» vi è la «seconda serie» ed i camerieri hanno fretta. Ma per quanto rapida pare lentissima alla signora, alla signorina e ai due signori dello scompartimento di prima classe. Sono tutti alla stessa tavola. Parlano, ma con fatica. Ma i discorsi si appesantiscono subito. In tutti vi è della irrequietudine. Ognuno pensa alla valigia, al paletot che ha lasciato nello scompartimento in custodia al galantuomo. Come Dio vuole, la colazione finisce. La signora paga il conto in fretta. Dimentica qualcuno il resto: e non è poco. I due uomini la seguono con pari fretta e nervosità. Tutte le facce sono scure. Durante la colazione il treno si è fermato due volte. Il corridoio è intransitabile. La vettura ristaurant è in capo del treno; lo scompartimento, dei quattro in coda. Il corridoio è eterno e ingombro di valigie, reti, spiedoni, bambini... Ci sono, finalmente!... Ottimo, arrendevole, il... galantuomo ha chiusa la porta e se ne sta fumando tranquillamente, beatamente una sigaretta. Tutti i volti si rischiarano, si annida una conversazione ronzante. L'incubo è tolto. Di lì a venti minuti uno dei due uomini all'orecchio dell'altro, «di trovare la valigia ci contavi ancora?». Risponde l'altro: «Avevo già fatto conto di averla perduta». E la signora scrive poco dopo sul suo taccuino: «In Italia non sono tutti ladri, come si dice. Ho affidato in ferrovia le valigie ad un signore che mi disse di essere un galantuomo, e non me le ha portate via!».

Gigi.

Il disservizio postale

Le deficienze del servizio "movimento,,

In un precedente articolo abbiamo esaminato le cause ed i risultati del lamentato disservizio postale limitatamente a quanto concerne la raccolta, la ripartizione ed il recapito della corrispondenza. Ma altre gravi anormalità e manchevolezze sono da rilevare in quello che si potrebbe chiamare il sistema circolatorio dell'organismo postale: nel servizio del movimento, a cui è affidato il trasporto da luogo a luogo della corrispondenza. E su queste manchevolezze ci vengono fornite dettagliate informazioni dal Sindacato movimentisti italiani che noi riassumiamo ed esponiamo.

Per prima cosa è oggetto di lagnanze e di irregolarità il fatto che — in genere — gli uffici di stazione sono angusti, antigienici, scarsamente illuminati ed inadatti al un servizio che, richiedendo elasticità e snellezza, necessiterebbe di locali ampi, arieggiati e più rispondenti alle esigenze tecniche ed igieniche del servizio stesso.

Altre vive lagnanze sono cagionate dallo stato addirittura indecente del materiale rotabile, delle cui condizioni lamentevoli il nostro giornale già si è occupato per deplorarle. Carrozze antiquate, scarse, prive d'ogni comodità, pure dovendo servire a personale che per lunghe ore è obbligato a rimanervi al lavoro, e deve invece fare dell'acrobatismo per non essere ad ogni momento investito e sommerso da cataste di pacchi, giornali, sacchi, ecc. Ogni più lieve incidente del servizio ferroviario si ripercuote, ingigantito, sul servizio degli ambulanti, i quali al menomo urto si sfasciano come se fossero di cartapesta.

In casi di scontri od investimenti ferroviari, se i viaggiatori ordinari se la cavano per lo più con un po' di spavento gli impiegati postali addetti al movimento, di solito, sono le maggiori vittime, appunto per le condizioni di fragilità in cui sono ridotte le carrozze postali.

Proposte

Allo scopo di migliorare il servizio del movimento, il Sindacato avanza alcune proposte, che noi riproduciamo perchè gli organi cui spetta possano averne notizia, studiarle e pronunciarsi in merito ad esse: 1.o Imprimere un prevalente carattere industriale all'Amministrazione dell'azienda; 2.o Rendere autonoma la Direzione generale del movimento; 3.o Dare alle Ispezioni circoscrizionali una maggiore autonomia per metterle in grado di attuare subito le misure atte a garantire il regolare funzionamento dei servizii; 4.o Stabilire che tutti i funzionari direttivi debbano provenire dal personale ambulantista o del movimento; 5.o Estendere i servizi ambulanti su tutte le reti importanti e, per le grandi arterie, istituire ambulanti sui treni che han molte coincenze; 6.o Organizzare una più stretta collaborazione fra le Amministrazioni ferroviaria e postale; 7.o Istituzione di nuove buche d'impostazione tipo «Posta»; 8.o Aumentare il numero delle buche d'impostazione per la città ed affidarne la vuotatura all'ufficio centrale; 9.o Curare maggiormente il materiale rotabile, che dovrebbe essere ricoverato in binari vicini all'ufficio per essere sorvegliato e, quando necessità di riparazioni, le officine debbono dargli la precedenza su tutto l'altro materiale. Le piccole riparazioni dovrebbero esser fatte da apposito personale a cura dell'Amministrazione, senza mandare i veicoli alle officine.

Il personale

Un coefficiente di non secondaria importanza del lamentato disservizio è costituito dalle anormali condizioni del personale. Le nostre informazioni al riguardo indurrebbero a concludere che un grave disagio morale — oltre che economico — travagli in particolar modo gli addetti al servizio movimento, tanto che — a quanto risulta — la destinazione a tale servizio è pochissimo desiderata dagli impiegati ed agenti. Lavoro faticoso, orari disagevoli e rimunerazione inparì ai bisogni ed al merito, come avrebbe dimostrato un recente sciopero.

Anzitutto è deplorata la non sempre sufficiente preparazione tecnica del personale. Nessuna scuola di «avviamento», nessuna istruzione preliminare ai funzionari che vengono destinati agli uffici di stazione. Grande scarsità o, addirittura, mancanza di regolamenti, carte, prontuari e di tutto ciò che costituisce il materiale tecnico indispensabile. Una grande trascuranza par che regni nelle alte sfere burocratiche su quelli che sono i bisogni e i desideri del servizio e del personale.

Conseguenza logica ed umana di tale noncuranza è il non sovverchio interessamento degli agenti, che, visti così abbandonati a se stessi, non sempre sono animati da un alto sentimento del dovere che vada, talvolta, sino a infierare qualche sacrificio, così che potrebbe supplire, in parte, alle mancate provvidenze e previdenze degli organi superiori. In queste condizioni il personale tira avanti alla meglio ed il servizio procede come può e quasi sempre alla gran diavola.

Un tempo l'Amministrazione usava assumere gli impiegati del Movimento a mezzo di rigorosi esami, specialmente di geografia, mentre pare che ora o gli esami non si diano, o vengono costituiti da esami pro forma, così che ne è risultato un amalgama eterogeneo in cui il mediocre ha finito per guastare e sopraffare il buono.

Anche per questa parte del problema vengono affacciate proposte svariate, delle quali esponiamo quelle che ci appaiono meglio indicate: 1.o Istituzione di efficaci scuole di avviamento, provvisti del materiale tecnico necessario; 2.o Riduzione del numero dei capi-servizio, conferendo ai essi maggiore autorità e più adeguata emunerazione; 3.o Sostituzione del personale femminile negli uffici movimento con personale maschile; 4.o Concessione di un'indennità speciale agli addetti al servizio movimento, così che sia possibile operare una accurata selezione nel personale; 5.o Una rigorosa verifica all'atto dell'arrivo dei dispacci, operazione che è la «chiave» del servizio.

Il Veglione pro ex-combattenti disoccupati

100,000 lire di premi

Ancora una volta la generosità e il cuore degli artisti torinesi si dimostra di una ragione insuperabile, degna di essere citata ad esempio a tutti. In quest'opera particolare di elevazione morale gli artisti torinesi hanno concesso un tale prezioso contributo che per il valore intrinseco delle opere donate supera ogni altro precedente. I premi generali e di alto valore (sono 50), meritano non solo di essere considerati e avvalorati per il loro effettivo pregio, ma devono essere di monito a tutti quelli che possono contribuire a lenire le sofferenze di tanti, cui la fortuna nella vita non arrise e in ispecie a chi diede alla patria sè stesso nell'ora incombente.

Questa festa dovrà avere un alto significato e dovrà dare un contributo equivalente al valore dei premi concessi dalla generosità e dal senno di alta italianità dimostrato dagli esimi artisti torinesi. Sonno certi che sarà un successo su cui una gara per contribuire follemente al nobile intento. Aggiungiamo ancora che i cospicui premi saranno aggiudicati con severa esigenza e non saranno concessi se non con merito assoluto, ricordiamo ancora, per non ripeterci, fra i più importanti e cospicui: un ritratto dello scultore Allouti; un'opera d'arte dello scultore Contratti; un'opera d'arte del Mazzi; un'opera d'arte del Falchetti; un ritratto del Serralunga; un dono d'arte del Bonifanti; un ritratto del tenore; un ritratto del Gamba; un bassorilievo del Velati; un acquarello del Cornaggi; un ritratto di M. Monti; un ritratto del Museo; un ritratto del Vogogna; un ritratto dello Stagliano ed altri doni di valorosi artisti già pubblicati.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 gennaio al 5 febbraio 1921.

Carosi Carolina 100; cav. Gen. Colombo, Ghiron comm. Pacifico, Girardi, Lardone, Perlenti cav. Elio, Sacerdote cav. Carlo, Semolino cav. Terenzio, in memoria dei loro cari amici Provana Guglielmina, nacque il dì nori, 100 — Dott. Cerpelli 50 — Società Subalpina di Elettricità 500 — Per una buona azione, Gruppo rimasti invalidi al capitello, cavri in forno Fernelle Stato, 25 — Per una buona azione, diversa signora offerente pregili per la salute del suo figlio, L. T. 25 — 3 dicembre. Diciassettesimo anniversario della morte della mia cara mamma, N. L. B. per la «Carità del Sabato» 10 — Ringraziando e sperando... per qualche povera vecchia o vecchia inabile... Napoli, N. N. 5 — Ai poveri della «Carità del Sabato» affinchè la B. V. della Consolata continui a proteggere un mio caro congiunto, G. S. 5 — Elio 4 — L. F. S. — Totale L. 750.

ARTI E SCIENZE

Concerto Filipponi-Siniscalchi

Di veramente compiuto, nella sua pianistica, la giovanissima Tina Filipponi-Siniscalchi presenta la tecnica; una tecnica non ancora organizzata, nè coordinata, nei suoi elementi, e però disuguale ed incapace di diventare fatto artistico, espressivo, equilibrato, vario, adeguato. Ora, che a diciassette anni alla abile conseguito una pratica che può essere invidiata da molti sonatori non più giovani, è cosa indubbia, e degna di grande estimazione; se si pensa poi che, per quanto precoce e naturalmente dotata, la signorina Filipponi deve aver speso non poco tempo nello sviluppo della tecnica e nella preparazione del suo repertorio concertistico, i risultati da lei conseguiti appaiono eccezionali. Ma come di queste giustissime lodi non deve accontentarsi un artista, così i pregi che le determinano non bastano a costituire un concertista. Naturali i singoli elementi della sua tecnica, la sig. Filipponi deve ora metterli a servigio dell'arte di elementi ne ha dovizia; ma ella li sperpera più che non li adoperi opportunamente, talvolta il scalpa spensieratamente; ha una gregevole forza muscolare, ed anzichè contenerla nei suoi veri limiti per trarne bei suoni, possenti, rotondi, spesso la sfrutta eccessivamente, schiacciando i suoni, percuotendo violentemente la tastiera, il che produce sonorità sgradite; ha la possibilità di un tocco delicato, ed anzichè cantare misuratamente talvolta spinge sulla delicatezza fino alla adolcinatura; così i suoi effetti preferiti sono la pesantezza e la mollezza alternati; raramente equilibra le risorse della mano facile, delle dita agili. Sinchè vi sono nella sua pianistica, come dicevo, elementi compiuti e maturi, ma non ancora organizzati. Da ciò risulta che è più importante fatto artistico, l'interpretazione, vien meno severale, per l'accentuazione eccessiva degli squilibri meccanici; in più manca talvolta una vera e propria interpretazione personale e stilistica. Così si vede, adopero i «sovente» ed i «talvolta», in gran numero, perchè tutto è ancor disuguale nell'arte di questa giovine, ed occorrerebbe poter distinguere battuta da battuta e pezzo da pezzo. La *Fantasia* in sol minore di Bach, nella trascrizione di Liszt, fu suonata con una violenza del tutto inutile e dannosa, in Bach, senza quel tono di brismo e di improvvisazione che è peculiare di quelle composizioni; ma la seguente fuga, condotta, forse per amor di bravura, con andamento molto veloce, fu ben dettagliata nei suoi temi. Nella seguita in fa minore di Brahms, frequenti anticipi di sonorità e qualche mollezza di fraseggio, che sarebbe stata meglio a posto in una pagina di melodietta alla Godard, in Grapados ed in Albeniz, malgrado le molte virtuosità della tecnica matura, non un accento allo stile ed alla maniera pianistica che è proprio, in generale, dei modernisti, e, in particolare, di quelli autori: *Fandango*, *Collegiale en la roja* e *Triana* furono suonati con scoppi di sonorità ed improvvisa tenerezza, senza creare nè l'atmosfera pianistica propria dello stile, nè la bellezza dei suoni, che è intrinseca dell'estetica debussysta. In Chopin alternarono egualmente momenti più o meno felici; ad esempio le scale del secondo studio furono percorse con grande precisione e delicatezza. E pure, in fatto di interpretazione, biasognerebbe distinguere un pezzo dall'altro ed una battuta dall'altra. Ma tale distinzione, se pur può esistere minuziosamente fatta qui, non deve sfuggire ad un attento ascoltatore. Sovratutto, per compiacersi della bella prova data dalla giovine pianista e per bene auspicare della sua nascente gloria. Alla quale, ieri, i soci degli *Amici della musica* tributarono cordiali ed insistenti applausi.

a. d. c.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Promotrice delle Belle Arti

Le opere sorteggiate tra i soci

Nel salone dell'Accademia di Belle Arti, ieri hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della Società Promotrice delle Belle Arti. In base allo riforma dello statuto, presentata dal passato Consiglio e votata dall'assemblea dei soci di domenica 30 gennaio, il Consiglio stesso doveva essere completamente rinnovato. Aperta la seduta dal vice-presidente dimissionario, ing. comm. Marchesi, e nominati gli scrutatori, si procedette alla elezione.

Risultarono eletti: a *presidente*: l'ing. commendatore Enrico Marchesi; — a *vice-presidente*: il cav. prof. Vittorio Cavalieri, pittore; — a *consiglieri*: lo scultore cav. uff. G. Battista Alloati; il pubblicista Mario Bassi; lo scultore prof. Luigi Contratti; il pittore Filippo Omegna; il pittore prof. Luigi Onetti; l'avvocato cav. Carlo Pavesio; l'avv. Innocente Perrone; lo scultore prof. Carlo Ravera; l'avv. Mario Revizza; l'ing. comm. Elvio Soleri; l'avvocato E. Umberto Turletti. — *Revisori dei conti* risultarono eletti: *effettivi*: il comm. Gustavo Desler, banchiere; il comm. Pasquale Negri; il comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia; — *supplenti*: il signor Mario Roggero e l'industriale Guido Placenza.

Si procederà quindi all'estrazione a sorte tra i soci della Promotrice delle opere acquistate dalla Società stessa all'ultima esposizione. Le opere sorteggiate sono state vinte rispettivamente dai seguenti soci: N. 42, Velan Felice: *Parossan*, *Val d'Aosta* (impressione), vinto da Vacchetti Emilio — 43, Pirlo Oreste: *Alti Pascoli* (*Lago Maggiore*), vinto da Asaro Bartolomeo — 55, Salonia Simone: *Cavaliere poetico*, vinto da Bosco di Ruffino conte Vittorio — 62, Parachini Achille: *Armonie*, vinto da Solla ing. Roberto (Genova) — 71, Mederi Angiola: *Verso gli umili casolari*, vinto da Malabaila di Canale conte Luisa — 72, Cane Carlo: *La Tersiera all'alba*, vinto da Tosco Donato — 103, Piano Vittorio: *Poesia delle modeste cose*, vinto da Bianco-Melano Camilla — 113, Canterno Arturo: *Ultime falde di neve*, vinto da Colli Edoardo — 127, Rocco Ghilio: *Paesaggio*, vinto da Poma Ernesto — 133, Puppelli Donatello: *Testina di bambina in bronzo*, vinto da Rognoni Francesco — 139, Sacra Maria Teresa: *Lago d'Alice*, vinto da Bonsanini Giuseppina — 222, Campi Andrea: *Penitente* (*arabetta in bronzo*), vinto da S. A. R. il Duca di Genova — 265, Noelli Lucia: *Tombe degli Scaligeri di Verona* (acquarello), vinto da Garofalo Ida — 292, Ferretti-Finocchiaro Emilia: *Piove*, vinto da Ottolenghi di Vallenilana conte Emilia (erede) — 307, Tirocco Guido: *Ravine*, vinto da Formeria Antonio — 472, Sobrito Giuseppe: *L'inverno a Forno Alpi Graie*, vinto da Goldetti-Serra ing. Felice — 482, Falchetti Alberto: *Il pagliaio*, vinto da Levi Elena Dina.

Le ultime popolari

di "Don Giovanni,, e "Maestri,, al Regio

Ricordiamo che stasera, lunedì, a prezzi popolarissimi, in luogo l'ultima definitiva rappresentazione dei «*Maestri cantori*» e che la vendita dei posti s'inizia questa mattina. Per domani sera, martedì, è fissata anche l'ultima definitiva popolare del *Don Giovanni*. La vendita di tutti i posti comincerà martedì mattina alle ore 10. Giovedì: terza di *Tristano e Isotta*.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) - Stagione lirica. Ore 20.30: «I maestri cantori» opera di Wagner (rappresentazione a prezzi popolarissimi).

UMBERTO (Comp. d'operetta «Città di Milano») — Ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta di F. Schubert.

BARIBALDO — Veglione dell'Associazione Nazionale dei combattenti.

ALFIERI (Comp. drammatica di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «La famiglia Pont-Biquet» commedia di A. Bisson.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bartolini) — Ore 21: «Zazzarellina» operetta di Herzé.

BORGHI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «Sarpide sen», «La morte che mi manca» e «Tutto da rifare» un atto per ciascuna rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombaro.

SCRIBE — Veglione studentesco.

VERDI (Compagnia pierrettesca Balsamilleroni). — Ore 21: «L'avversa dimenda»; «Il velovo allegro».

GIANDUJA (Marionette viventi). — Ore 15 e 20.30: «Il viaggio di Gianduja al centro della Terra» - fiaba.

TRIANON — Ore 21: «Venga una sua» - rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Negozianti denunziati

La Guardia Municipale denunciarono all'Autorità Giudiziaria:

La Società anonima Latteria Cooperativa, con spaccio in corso Duca di Genova, N. 13, e la sua commessa Rolando Teresa, per frodare sulla vendita del latte; Lucena Ida in Capriglio, via Monferrato, 10, ed Allaria Marianna ved. Bovetto, via Giaveri, 22, per vendere caffè tostato a prezzo superiore al calmiere; Talucchi Francesco, via Cervino, 1, per contravvenzione alle norme del commercio; Voglia Caterina in Bertola, via Giaveri, 25, per somministrare latte naturale in pubblico esercizio; Zamagni Luigi, via Fossata, 17, e Tiandio Albina in Zecculi, via Montebianco, 41, per non tenere nel loro esercizi la distinta delle vivande coi relativi prezzi; Mangiardi Emilia, via Parma, 31, Stroppiana Maggiorino, via Castelnuovo, 5, per omessa denuncia al Sindaco di cessazione d'olio minerale; Lorenzano Giuseppe, via Giaveri, 32, e Verganne Giuseppe, via San Secondo, 29, per vendere in vendita allo scoperto la preventiva autorizzazione sui recipienti; Gherione Nicola, via Perrone, 12, per non tenere nell'esercizio la tabella delle consumazioni col prezzi di ciascuna di esse.

Seguendo la Cronaca

La vendita d'arte EREDI BORGNA è sospesa per qualche giorno

dovendosi ordinare nelle sale il nuovo materiale che per la ristrettezza dei locali non può ancora essere esposto al pubblico. Quando la nuova Esposizione sarà pronta il pubblico ne sarà immediatamente avvertito.

Si approssima la chiusura

della Liquidazione del Succ. M. Preschet e Figli, Piazza S. Carlo, 1. Ne approfittino coi sollecitissimo coloro che devono fare acquisti di stoffe a metraggio, manichi, golfi, vestaglie, calze, bretelle, ecc., poichè stante i prezzi eccezionali, la migliore merce va giornalmente esaurendosi.

I richiamati delle classi 1876 al 1898

che desiderano avere il pacco vestiario completo si rechino in via Lagrange, 21, dove spendendo lire 65 lo possono ritirare.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO a grande richiesta ancora per due giorni SOAVA GALLONE

La gentile attrice si è cortesemente arresa alle insistenze dei suoi amministratori. Essa si fermerà ancora due giorni all'*Ambrosio* che ha visto nella settimana scorsa rinnovarsi gli immensi successi delle maggiori manifestazioni d'arte cinematografica da *Intolerance* alla *Contessa Sara*. «Némésis» è un delizioso quadretto di genere, un fine e sentimentale romanzo d'amore, che termina bruscamente in fosca dramma per la gelosia feroce di un povero essere contraffatto...

Il maestoso capovolgimento della "LEONARDO DA VINCI,,

La *Leonardo da Vinci*, una tra le più belle navi da guerra, vibrante affondata nel porto di Taranto per opera di traditori, era stata fatta tornare a galla capovolta e attendeva dal genio italiano di rifulgere a nuova vita. Molto era lo successismo per questa operazione di raddrizzamento che da numerosi tecnici era ritenuta impossibile. Ma l'ingegneria navale italiana ha saputo compiere il miracolo, trionfando del peso bruto e delle forze ostili della natura. La *Leonardo da Vinci* è stata resa a nuova vita. Della grandiosa e commovente cerimonia venne fatta, a cura dell'Unione Cinematografica Italiana (l'unica autorizzata), una magnifica film, che è la sola dell'avvenimento e che verrà proiettata oggi al *Cinema Ambrosio*.

Nel salone d'inverno strapparono sempre vivissimi applausi le due coppie *Miss Billie Maxwell-Jack Derville* e *Miss Jeanne-Miss Billy*, nelle loro varie ed originali danze.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

"La grande Marniera,,

Romanzo di GIORGIO OHNET

E' superfluo narrare ai numerosi e fedeli frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria* l'interesse del notissimo romanzo di *Giorgio Ohnet*. L'immaginoso autore del *Padrone delle ferriere*, ha creato una vicenda tragica e fine, grandiosa e romantica, sentimentale e dolorosa, che suscita il più vivo interesse e avvince fortemente l'attenzione. L'interpretazione di questo magnifico lavoro, che richiede un insieme, raro a trovarsi, di artisti valenti e coscienziosi, è stato affidata ad una valorosa schiera di attori: *Marise Dowsley*, *Leonie Laporte*, *Alberto Nepoti*, *Ubaldo del Colle* e *Gero Zambuto*.

MUTT AND JEFT

Mutt and Jeff, i due esilaranti pupazzi americani, narreranno oggi nuove allegre passate *Quattro giorni in Germania* e provocheranno ancora una volta le più folli risate.

I figli di nessuno

I poveri bimbi, i figli di nessuno, raccolti dalla pietà di *Leda Gys*, la graziosissima attrice, sono di imminente arrivo a Torino, accompagnati dalla loro gentile protettrice e da *Ermanno Roveri*, l'indimenticabile piccolo interprete di *Cuore* del De Amicis.

CINEMA ROYAL "L'ENIGMA DELLA CASA BIANCA,,

L'enigma della casa bianca è un drammatico lavoro di avventure tipo americano, che la Casa *Aries-Film* ha messo in scena con signorilità e buon gusto. Mag Reneu, una ricchissima americana, scompare improvvisamente proprio alla vigilia di realizzare il suo sogno d'amore sposando Jack Carton, un giornalista simpatico e intelligente. Jack sa che l'autore del rapimento è stato il sedicente conte de Bry che aspirava alla mano e ai milioni di Mag. Che cosa non farà il coraggiosissimo giovane per ritrovare la fidanzata perduta? Ma il nemico contro il quale Jack deve lottare è terribile, senza scrupoli! Ritroverà viva la sua bionda Mag il coraggioso giornalista?... E' quello che vedranno oggi gli spettatori del *Cinema Royal*, dove il mistero che circonda la fanciulla verrà chiarito attraverso le più fantastiche e originali avventure. I principali interpreti di questa film sono: Lucina Boni, Feliciano Roberto e lo sportman Ruggero Sibona.

CINEMA ITALA "La maschera e il destino,,

Un dramma avventuroso e passionale, la storia dolorosa di una donna giovane e pura che ha la vita spezzata da un giuoco crudele del destino, ecco la magnifica film che il *Cinema Italia* presenterà oggi al suo pubblico. La figura di Lory Chini, la simpatica eroina alla bionda *Fabienne Fabrèges* impersona colla sua arte squisita di attrice provetta, spicca meravigliosa, tutta vibrante di passione e di dolore. *Federico Ricci* che ha diretto la messa in scena di questo bellissimo lavoro ha dato una cornice suggestiva alla penosa vicenda di Lory, nei più pittoreschi paesaggi di Montecarlo e Nizza. A *La maschera e il destino* «film» della *Casa De Giglio*, toccherà certo un bellissimo successo.

Oggi al CINEMA MERIDIANA

"L'isola del mistero,,

Protagonista VERNON CASTLE

E' una delle più piacevoli e interessanti film di avventure, un seguito di intricate vicende che trasportano lo spettatore dalle sfarzose abitazioni dei miliardari di New York, alle tristi solitudini dell'isola del mistero. Oggi gli spettatori del *Cinema Meridiana*, soggiogati ed entusiasmati dalla sua bizzarra storia, ammireranno la celebre e graziosa attrice americana Vernon Castle, la protagonista dell'avventuroso lavoro.

CINEMA BORSA

"Il fuggitivo americano,, con EDDIE POLO

Oggi nuovissimo programma americano di avventure: *Il fuggitivo*, con Eddie Polo, il celebre acrobata e cavallerizzo (film non a serie). - Fuori programma *Sete d'oro*.

Continuano al "Salone Ghersi,, le proiezioni de "LA CASA DI VETRO,, con MARIA JACOBINI

L'enorme affluenza di pubblico, e il vivo desiderio di molti simi di volerla o di rivederla la bellissima Maria Jacobini in questa sua splendida interpretazione hanno deciso la Direzione del *Ghersi* a mantenere in cartellone ancora per parecchi giorni «La casa di vetro», il magnifico lavoro della *Casa Fert*, nella elegante e ricca messa in scena di Gennaro Righelli avrà ancora stasera giornata di trionfali repliche. Maria Jacobini, l'affascinante attrice, si conquisterà ancora le simpatie e l'ammirazione del pubblico colla sua bellezza, col suo sorriso gaio e colla sua arte tanto semplice e sobria e tanto persuasiva.

L'emozionante raddrizzamento della "Leonardo da Vinci,,

L'avvenimento unico al mondo (il raddrizzamento di una corazzata capovolta) sarà trionfalmente ai posteri dalla film, l'unica film autorizzata, presa dall'Unione Cinematografica Italiana. Questa spettacolosa e impressionante visione si potrà avere oggi al *Salone Ghersi*, dove il pubblico potrà vedere la nostra bellissima nave, già colpita a tradimento, risorgere meravigliosamente dalle acque.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La valorosa attrice si presenterà prossimamente al *Ghersi* in una delle sue più vibranti interpretazioni: *Zingari*, lassa film della *Fert*.

Varietà Maffei

Questa sera spettacolo d'onore della FOSCA UMBRA

L'elegantissima «stella eccentrica» che per l'occasione donerà in unione al ballerino Valfleur, il valzer *Il sogno di Pierrot*, che verrà contemporaneamente cantato dalla Suavis Elena. Grande e continuato successo dei Paraboni, dei Valfleurs e della Suavis.

Furti ed arresti

Una partita a bigliardo - La provvista di preziosi - Un mazzo di biglietti di banca preso al volo - Una rivoltella che costituisce alla scoperta di refurtiva.

Il bigliardiere del Caffè Romano, Giuseppe Peretti, ha denunciato che due sconosciuti che si erano intrattenuti a giuocare con lui disputatissima partita a bigliardo, approfittando di un momento in cui il Peretti era stato chiamato in una sala vicina, si provarono d'accordo nell'andarsene in tutta fretta asportando le palle d'avorio. Valore denunciato, lire quattrocento cinquanta.

— I ladri hanno visitato, l'altra notte il negozio di Costantino Buffa, in via Giacomo Medici 11, dove si sono fatti una discreta provvista di profumi e di essenze odorose. Dodicimila lire!

— Ieri sera verso le 18, mentre l'industriale Luciano Morais, abitante in corso Sommeiller 9, si trovava agli sportelli della biglietteria della Stazione di Porta Nuova, intento a contare il denaro occorrente per l'acquisto di uno scompartimento di viaggio, uno sconosciuto, che si trovava alle sue spalle, con rapida mossa gli strappò di mano una manciata di biglietti di banca da 50 lire riuscendo, dandosi precipitosa fuga precipitosa. Alle grida del derubato, accorsero due ufficiali, alcuni agenti di servizio e la guardia notturna della sotto ferroviario Arturo Meinone che si trovava anch'esso casualmente nell'atrio della Stazione. Il ladro appena si fu cacciato in tasca il denaro, (novecentoquarantacinque lire) infilò la porta principale, di corsa attraversò la piazza e si gettò in via Lagrange facendo affidamento sulla rapidità delle proprie gambe, che veramente servirono servirlo a dovere, per poter la salvo. Ma per sua mala sorte tra gli inseguitori si trovava il Meinone il quale, avendo garretti più solidi del fuggitivo, riuscì a raggiungerlo e ad acciuffarlo. Poco dopo, tenuto ben sottomano dalla guardia notturna e dagli altri che erano sopraggiunti, egli rifaceva la strada percorsa e veniva accompagnato nell'ufficio del Commissariato della Stazione, alla presenza dell'avv. cav. Piccioni. La somma che l'intraprendente giovanotto aveva così audacemente rubata al signor Morais e che si trovava ancora nella tas

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato Italiano di foot-ball

Il Novara ha imposto la sua classe all'U. S. Torinese - Ancora un match nullo dei Campioni d' Italia - Il Bologna, con una spettacolosa vittoria sul Modena, si afferma il migliore squadrone emiliano - Tre incontri nulli in Liguria - La Doria non riesce a piegare lo Spezia.

NELL' EMILIA.

I Modenesi schiacciati dai Bolognesi per ben dieci goals contro uno!

Bologna, 6 notte.

Nonostante il tempo avverso, una folla enorme si è riversata oggi sul campo dello Stadium attratta dall'incontro del Bologna e dal Modena. Assisteva anche l'avv. Campi della Commissione Tecnica mentre l'altro membro avv. Munro ha diretto da pari sua l'importante partita. Il campo era in condizioni pessime, reso anche peggiore dalla precedente partita delle riserve chiusasi con la vittoria dei bolognesi per sei goal a zero. Alle 13.15 l'avv. Munro fischia l'inizio della partita. Il Modena ha il pallone, ma i bolognesi subito se ne impossessano ed invadono l'area avversaria. Assistiamo per alcuni minuti a diverse alternate azioni offensive da una parte e dall'altra. Finalmente al 12.o minuto in una mischia sotto la porta dei modenesi il terzino Colombini segna un autogoal. Rimessa in gioco i modenesi si volgono all'attacco, ma subito il Bologna frustra ogni velleità degli avversari ed a sua volta discende nell'area di « casarini ». Al 22.o minuto in una discesa velocissima dell'ala destra, Pozzi centra di precisione, Alberti, raccolto a diventi metri tira in porta avversaria. Al 26.o minuto l'arbitro concede un calcio di punizione contro il Bologna. Lo tira Romazzani, il quale, da 35 metri segna il goal sorprendendo Modelli, che credendo trattarsi di una punizione a due calci non è pronto alla parata. Al 31.o minuto è concesso un corner a favore del Bologna seguito subito da un altro, ma ambedue non ottengono alcun risultato. Al 35.o minuto il Bologna ha in suo favore un corner ed anche questo non dà risultato alcuno. Finalmente, in un'azione discesa dei bolognesi al 44.o minuto Della Valle 2.o può segnare il terzo goal per i bolognesi. Poco dopo l'arbitro fischia la fine del primo tempo che si chiude con tre goals ad uno. Nella ripresa la superiorità dei bolognesi è ancora più manifesta e si può dire che questa parte del gioco si sia svolta soltanto verso una porta, poichè il Bologna, installatosi nell'area del Modena, non l'ha abbandonata per tutti i 45 minuti. Al 5.o minuto Pozzi in bella mêlée può segnare il quarto punto per la sua squadra. Al 16.o minuto l'arbitro concede un calcio di punizione al Bologna. Rossi lo tira e passa la palla ad Alberti che la scaraventa in goal, senza che il portiere avversario abbia potuto tentare la parata. Al 20.o minuto su un corner in favore del Bologna, Della Valle 2.o, segna il 7.o goal. Al 25.o minuto un altro corner è concesso al Bologna seguito subito dopo da un altro. Quest'ultimo termina con un nonfatto da Pozzi. Al 38.o minuto Alberti raccolto un pallone tirato da Pozzi segna l'ottavo punto a favore del Bologna. Poco dopo Perin di lontano, da 20 metri circa, può portare a nove il numero dei goals a favore del Bologna. Dopo questo poi il Modena tenta di riavversi e si lancia all'attacco. Ottiene un corner a suo favore, ma senza alcun risultato. La supremazia del Bologna rifulge quella che era. Al 35.o e al 37.o minuto esso ha ancora altri due corner in suo favore, ma rimangono infruttuosi. Finalmente al 44.o minuto Della Valle 2.o può portare a dieci il numero dei punti per la sua squadra. Così il match ha termine con dieci goals ad uno. Per il Bologna tutti hanno giuocato in modo veramente magistrale e si può dire che mai come oggi i bolognesi abbiano giuocato una partita con tanta animazione e vivacità. Del Modena invece si sono distinti il portiere Francolini e l'ala sinistra Forlivesi, il quale però, pienamente ristabilito da Genovesi non ha potuto dare l'esatta misura del suo valore. Il pubblico è stato correttissimo ed ha lasciato il campo soddisfatto per la vittoria ottenuta dai colori cittadini.

— Il match Parma-Mantova non si è disputato causa l'impossibilità del terreno.

IN LIGURIA.

Spes e Savona, match nullo (1-1)

Genova, 6 notte.

La giornata fredda accompagnata da vento e pioggia intermittenti non ha impedito che un grande pubblico affollasse il campo di Piazza di Francia. Il match si è svolto interessante a favore della Spes che non ha potuto raccogliere una certa vittoria per la solita sfortunata decisione dei portieri avanti. La Spes aveva operato alcuni spostamenti passando Di Nardo al posto di centro avanti e Marchiano a quello di center half. Ma mentre il secondo ha tenuto magistralmente il proprio nuovo ruolo, l'attaccante Di Nardo ha sciupato diverse belle occasioni e dovette in seguito retrocedere al posto di terzino. L'undici del Savona dovette subire la superiorità avversaria e solo la poco felice mira dei match nulla grazie alla sua solita difesa in cui hanno brillato come al solito Gualtiero, Falco e Poggio. La partita si è iniziata alle 15 ed il gioco assume subito la caratteristica della vivacità tanto che entrambi i portieri si fanno applaudire in ottime parate. Al 10.o minuto la Spes è in corner ed al 20.o ed al 25.o e il Savona che subisce contemporaneamente due calci d'angolo. La Spes intensifica la propria azione ed al 30.o minuto Gagliardi riesce finalmente ad infilare la rete di Falco, il Savona si scuote e scatta all'attacco ed il suo inviatore riesce coraggiosamente al 40.o minuto quando la difesa lascia entrare facilmente il pallone che Cortino aveva tirato da circa 30 metri. Nella ripresa la Spes decisa a vincere mantiene continuamente l'offensiva senza però riuscire a trafiggere la porta avversaria.

— *A Spezia*. — Spezia e Andrea Doria 1-1.
— *A Sestri*. — Sestrese e Sampierdarenese (1-1).

— Il Genoa ha partita vinta contro la Rivarolese squalificata per tutto il Campionato.

IN LOMBARDIA.

Milan batte Savona (3-1)

Bergamo, 6 notte.

Sul campo sportivo dell'Atalanta di Bergamo i rossoneri, in un magnifico crescendo di forma si sono vendicati della sconfitta che il Savona ha loro inflitto nel girone di andata, e lo hanno vinto con tre magnifici goals ad uno. I soliti che, cominciano a campo con la sconcertante sfiducia in una nuova vittoria, hanno dovuto ricredersi e riconoscere l'inanità dei loro oltre pessimi. Il Milan Club ha segnato ben presto un punto con Jacopo, seguito a breve distanza da altri due di Bellagio e Varese. Ma i rossoneri non si sono ripresi sugli allori, e alla ripresa ancora due palloni sono andati a finire nella porta dei savonesi, mentre Bonomi riusciva a salvare l'onore della sua squadra accorciando un calcio di rigore. Arbitro Sarnico. Pubblico numeroso ed applaudente verso i milanesi. Assente la squadra ospite al completo, salvo l'annunziato assenso al centro del Milan, sostituito da Corti.

Legnano batte Treviglio (3-2)

Legnano, 6 notte.

Il Legnano, presentandosi sempre nella sua migliore formazione, non ha faticato molto ad imporre la sua indiscutibile superiorità alla squadra trevigliese, mancante di quattro uomini di prima squadra sostituiti da altrettante riserve, anche per l'ingaggiabile attività di Sonigliano che ha lasciato passare quattro palloni nel primo tempo, due dei quali veramente facilissimi, e due nel secondo. Il Treviglio ha marcato un goal per ciascun tempo. Il match è stato poco interessante anche per la sera piovosa di alcuni legnanesi, dei quali emersero Gerola, Rossi, Sodano, Tosi, dei trevigliesi si distinsero Mutioni, Gelmi, Orsenigo. Arbitro Passeri.

U. S. Milanese e Internazionale F. C. fanno match nullo (2-2)

Milano, 6 notte.

L'Internazionale e l'U. S. Milanese, scese in campo quest'ultima in una formazione di squadra completamente rinnovata, si sono battute oggi in un match in cui la capacità e la virtuosità non mai dei campioni d'Italia non appaiono palesi come altre volte, giacchè i novanta minuti trascorsero attraverso un giuoco scialbo e poco interessante, che ha rivelato la cattiva giornata di molti giocatori dell'Internazionale. Tirando le somme, si può dire che i nero-azzurri non possono certamente lamentarsi del risultato pari, e che i bianco-neri, per converso, hanno perduto una buona occasione per battere gli irriducibili rivali. All'inizio abbiamo visto gli scacchi all'attacco per un quarto d'ora, senza che riuscissero a trasformare in punti le loro prevalenze, per mancanza di decisione nel tiro in goal. L'internazionale, a sua volta, operati alcuni spostamenti, è scesa verso Cantoni, impegnandolo seriamente e da lontano, ed il primo tempo è arrivato alla fine dopo attacchi e contrattacchi da ambe le parti. Durante la ripresa, invece, la partita è riuscita a tratti più interessante. Clivio ha segnato al 10.o minuto il primo goal per l'U. S. M., recare al 40.o minuto Schneider pareggiava per i nero-azzurri con un calcio di punizione da venti metri. I bianco-neri riacquistavano il vantaggio al 41.o minuto ancora per merito di Clivio, mentre l'Internazionale segnava nuovamente il pareggio un minuto dopo mediante un colpo di testa di Agradi. Il match, dopo 85 minuti di giuoco monotono, è entrato dunque in una fase alquanto interessante ed oltremodo elettrizzante che ha distrutto le speranze nutrite dal bianco-neri sin dall'inizio del primo tempo. Cagnoncri meravigliò il sentir dire che l'Internazionale ha intensificato la sua azione offensiva soltanto nell'ultimo quarto d'ora della ripresa, durante il quale il gioco si è mantenuto quasi costantemente nella metà campo dell'Unione) allorchè i nero-azzurri sono rimasti privi del loro migliore giocatore Cevenini 3.o ed i bianco-neri di uno dei loro uomini meno efficienti, Ferrari, ambedue espulsi per essere venuti a vie di fatto per un incidente di gioco. L'Internazionale ha dovuto sopportare spesso l'assalto lento, metodico, misurato, ma indeciso nell'attimo del tiro decisivo, dei bianco-neri, quando aveva Zizi al posto di centro sostegno, ma da quando Cevenini 3.o è uscito dal campo con Ferrari, i nero-azzurri hanno quasi sempre dominato, tanto che, pur subendo un goal, ne hanno segnati due. Questo, che parrebbe uno strano controsenso per quasi tutti gli intenditori di foot-ball, non è spiegabile altro che col fatto che, presente Cevenini 3.o, gli altri dieci dell'Internazionale appoggiano completamente il loro giuoco sul proprio centro di sostegno che dirige e sorregge le fasi offensive della sua squadra in ogni tempo solennemente ed a volte in modo accademico esagerato. Appunto perciò non riesce spesso a dare i tratti che la squadra merita. Assente il capriccioso Zizi, i nero-azzurri giuocano invece senza la preoccupazione permanente costituita dalla sua superiorità, per correre deliberatamente ed in modo più energico verso il goal avversario, puntando su di esso direttamente e senza tergiversazioni, senza andare alla ricerca di un bel giuoco, che oggi, per la mancanza — dovuta a discordie interne di società — di Aebi, e per il conseguente completo rimaneggiamento della prima fila, non poteva svolgersi in tutta la sua solita magnificenza. Spiegato brevemente le ragioni della mancata vittoria dell'U. S. Milanese e ricordato che oggi questa ultima, pur non brillando eccessivamente, ha giuocato per resistenza e per affiatamento il miglior match dell'attuale fase del Campionato lombardo, diremo dei singoli giocatori. I portieri hanno sostenuto un ottima prova, specialmente nel primo tempo. Campelli è apparso più calmo e più sicuro e Cantoni, che certamente è stato più impegnato del suo diretto rivale, su tiri prevalentemente lontani, si è confermato più agile ed in progresso di forma. I terzini dell'U. S. M. hanno rifatto completamente nei confronti di Beltrami e Cevenini 2.o. Bicci e Carmelo non hanno infatti sbagliato un pallone e sono rimasti per l'intiero della partita, mentre Cevenini 2.o e Beltrami hanno unito ad ottimi e potenti rinvanti alcune paurose virgole. Degli halfs dell'Unione, Monti ha giuocato meglio di altre volte e Brambilla si è stato ottimo come al solito, mentre Bosi non ha disimpegnato alla perfezione l'ingrato compito di francobollare l'ala avversaria. Tra i mediani nero-azzurri Cevenini 3.o ha giuocato col solito virtuosismo, mentre Da Sacco e Fabbri hanno lasciato molto a desiderare. Degli attaccanti nero-azzurri sono piaciuti Martinella, Cevenini 2.o ed a sprazzi Agradi, mentre Schneider è apparso manovale di alleggerimento e Cevenini 1.o inferiore alla sua fama, sia al posto di centro di attacco che a quello di centro half ch'egli sostenne verso la fine per sostituire il fratello terzo. Parida è stato il migliore attaccante degli scacchi. Cavallini, Ferrari ed Olivari si sono ostinati nel tentativo di collegare il giuoco dei compagni, mentre Clivio, pur non facendo grandi cose, ha avuto il merito di segnare i due goals per la propria squadra. Il match è stato presenziato da un pubblico numerosissimo e si è svolto sotto una fine ma persistente pioggerella che ha ridotto il campo in cattive condizioni. Ha arbitrato in modo energico ed attento Fries del Chiasso.

La decisiva sconfitta degli unionisti

Novara batte U. S. Torinese (4-2)

Quando i due capitani si sono scambiati l'*Harrah* augurale dietro invito dell'arbitro Gama Malcher dell'Internazionale i due teams si sono allineati nella seguente formazione:

Novara: Torre; Provedio e Peisoni; Reynaudi, Meneghetti (cap.) e Fara; Migliavacca, Quaglia, Balossini, Matiasina e Crosti.

U. S. Torinese: Ivanoff; Venditi e Zucchetti; Varalda, Boglietti II, Operizo; De Nicolai, Boglietti III, Matisa (cap), Audisio e Bocchetti I.

L'inizio, fissato alle 15.22, vede il Novara subito premere all'attacco; Balossini, che oggi del suo difficile posto di centro-avanti ha giocato con un cuore e una decisione veramente mirabili, inizia la prima discesa che viene bruscamente dagli avversari con una carriera irregolare. Migliavacca, sarà a dire di grande valore, tira il calcio di punizione e impegna subito Ivanoff, che para a terra il difficile pallone. Gli avanti novaresi tentano di sfruttare l'occasione per sfondare subito e si precipitano fulminei sull'uomo a terra. Nella mêlée che segue, il *goal-keeper* unionista riceve un calcio sotto l'orecchio, e per alcuni secondi è a terra dolorante. Quando si rialza, tra le esclamazioni delle tribune, i compagni si impadroniscono del pallone e Matisa corre con esso verso il goal di Terzi. Ma l'ex-casalese si scontra con Pane e con Meneghetti che lo ghermiscono all'istante e Balossini un *bull* che questi passa a Migliavacca. L'ala sinistra volta che il Novara tenta di sganciarsi dall'estrema limitazione destra del campo l'dia con un *cross* spettacoloso mandato al centro il pallone che, raccolto da Balossini, è respinto contro la rete di Ivanoff, che vigila, si salva in *corner*. Il primo dei rapidi calci d'angolo che seguono tirati contro l'Unione per tutta la partita, non ha forte effetto micidiale; Matisa serie movimenti in via del tutto avversario, ma il centro-avanti è ben attorniato in forma con una carriata irresistibile verso prima dell'area di rigore Gama riceve un calcio libero; e Boglietti II tocca Vincenzo di sprofittare della posizione, per trasformare Terzi, ma con poi sovrumana precipitazione manda fuori il pallone.

I due goals del primo tempo

Sono passati poco minuti dall'inizio della partita, e già si delinea la superiorità novarese, che obbliga la difesa avversaria a sforzi e a lotte la propria vigilanza per contenere le minaccie che s'addensano. Al 5.o minuto di gioco Balossini su preciso passaggio di Migliavacca, tira pochi metri sopra la traversa di Ivanoff, che è costretto a respingere in corner. Il calcio d'angolo battuto da Migliavacca, è deviato di testa da Matisa, ma Ivanoff, che vigila, si salva in corner. Ancora un calcio d'angolo battuto da Migliavacca, che però non riesce a dare i frutti che la squadra merita. Assente il capriccioso Zizi, i nero-azzurri giuocano invece senza la preoccupazione permanente costituita dalla sua superiorità, per correre deliberatamente ed in modo più energico verso il goal avversario, puntando su di esso direttamente e senza tergiversazioni, senza andare alla ricerca di un bel giuoco, che oggi, per la mancanza — dovuta a discordie interne di società — di Aebi, e per il conseguente completo rimaneggiamento della prima fila, non poteva svolgersi in tutta la sua solita magnificenza. Spiegato brevemente le ragioni della mancata vittoria dell'U. S. Milanese e ricordato che oggi questa ultima, pur non brillando eccessivamente, ha giuocato per resistenza e per affiatamento il miglior match dell'attuale fase del Campionato lombardo, diremo dei singoli giocatori. I portieri hanno sostenuto un ottima prova, specialmente nel primo tempo. Campelli è apparso più calmo e più sicuro e Cantoni, che certamente è stato più impegnato del suo diretto rivale, su tiri prevalentemente lontani, si è confermato più agile ed in progresso di forma. I terzini dell'U. S. M. hanno rifatto completamente nei confronti di Beltrami e Cevenini 2.o. Bicci e Carmelo non hanno infatti sbagliato un pallone e sono rimasti per l'intiero della partita, mentre Cevenini 2.o e Beltrami hanno unito ad ottimi e potenti rinvanti alcune paurose virgole. Degli halfs dell'Unione, Monti ha giuocato meglio di altre volte e Brambilla si è stato ottimo come al solito, mentre Bosi non ha disimpegnato alla perfezione l'ingrato compito di francobollare l'ala avversaria. Tra i mediani nero-azzurri Cevenini 3.o ha giuocato col solito virtuosismo, mentre Da Sacco e Fabbri hanno lasciato molto a desiderare. Degli attaccanti nero-azzurri sono piaciuti Martinella, Cevenini 2.o ed a sprazzi Agradi, mentre Schneider è apparso manovale di alleggerimento e Cevenini 1.o inferiore alla sua fama, sia al posto di centro di attacco che a quello di centro half ch'egli sostenne verso la fine per sostituire il fratello terzo. Parida è stato il migliore attaccante degli scacchi. Cavallini, Ferrari ed Olivari si sono ostinati nel tentativo di collegare il giuoco dei compagni, mentre Clivio, pur non facendo grandi cose, ha avuto il merito di segnare i due goals per la propria squadra. Il match è stato presenziato da un pubblico numerosissimo e si è svolto sotto una fine ma persistente pioggerella che ha ridotto il campo in cattive condizioni. Ha arbitrato in modo energico ed attento Fries del Chiasso.

La decisiva sconfitta degli unionisti

Novara batte U. S. Torinese (4-2)

Quando i due capitani si sono scambiati l'*Harrah* augurale dietro invito dell'arbitro Gama Malcher dell'Internazionale i due teams si sono allineati nella seguente formazione:

Novara: Torre; Provedio e Peisoni; Reynaudi, Meneghetti (cap.) e Fara; Migliavacca, Quaglia, Balossini, Matiasina e Crosti.

U. S. Torinese: Ivanoff; Venditi e Zucchetti; Varalda, Boglietti II, Operizo; De Nicolai, Boglietti III, Matisa (cap), Audisio e Bocchetti I.

L'inizio, fissato alle 15.22, vede il Novara subito premere all'attacco; Balossini, che oggi del suo difficile posto di centro-avanti ha giocato con un cuore e una decisione veramente mirabili, inizia la prima discesa che viene bruscamente dagli avversari con una carriata irregolare. Migliavacca, sarà a dire di grande valore, tira il calcio di punizione e impegna subito Ivanoff, che para a terra il difficile pallone. Gli avanti novaresi tentano di sfruttare l'occasione per sfondare subito e si precipitano fulminei sull'uomo a terra. Nella mêlée che segue, il *goal-keeper* unionista riceve un calcio sotto l'orecchio, e per alcuni secondi è a terra dolorante. Quando si rialza, tra le esclamazioni delle tribune, i compagni si impadroniscono del pallone e Matisa corre con esso verso il goal di Terzi. Ma l'ex-casalese si scontra con Pane e con Meneghetti che lo ghermiscono all'istante e Balossini un *bull* che questi passa a Migliavacca. L'ala sinistra volta che il Novara tenta di sganciarsi dall'estrema limitazione destra del campo l'dia con un *cross* spettacoloso mandato al centro il pallone che, raccolto da Balossini, è respinto contro la rete di Ivanoff, che vigila, si salva in *corner*. Il primo dei rapidi calci d'angolo che seguono tirati contro l'Unione per tutta la partita, non ha forte effetto micidiale; Matisa serie movimenti in via del tutto avversario, ma il centro-avanti è ben attorniato in forma con una carriata irresistibile verso prima dell'area di rigore Gama riceve un calcio libero; e Boglietti II tocca Vincenzo di sprofittare della posizione, per trasformare Terzi, ma con poi sovrumana precipitazione manda fuori il pallone.

I due goals del primo tempo

Sono passati poco minuti dall'inizio della partita, e già si delinea la superiorità novarese, che obbliga la difesa avversaria a sforzi e a lotte la propria vigilanza per contenere le minaccie che s'addensano. Al 5.o minuto di gioco Balossini su preciso passaggio di Migliavacca, tira pochi metri sopra la traversa di Ivanoff, che è costretto a respingere in corner. Il calcio d'angolo battuto da Migliavacca, è deviato di testa da Matisa, ma Ivanoff, che vigila, si salva in corner. Ancora un calcio d'angolo battuto da Migliavacca, che però non riesce a dare i frutti che la squadra merita. Assente il capriccioso Zizi, i nero-azzurri giuocano invece senza la preoccupazione permanente costituita dalla sua superiorità, per correre deliberatamente ed in modo più energico verso il goal avversario, puntando su di esso direttamente e senza tergiversazioni, senza andare alla ricerca di un bel giuoco, che oggi, per la mancanza — dovuta a discordie interne di società — di Aebi, e per il conseguente completo rimaneggiamento della prima fila, non poteva svolgersi in tutta la sua solita magnificenza. Spiegato brevemente le ragioni della mancata vittoria dell'U. S. Milanese e ricordato che oggi questa ultima, pur non brillando eccessivamente, ha giuocato per resistenza e per affiatamento il miglior match dell'attuale fase del Campionato lombardo, diremo dei singoli giocatori. I portieri hanno sostenuto un ottima prova, specialmente nel primo tempo. Campelli è apparso più calmo e più sicuro e Cantoni, che certamente è stato più impegnato del suo diretto rivale, su tiri prevalentemente lontani, si è confermato più agile ed in progresso di forma. I terzini dell'U. S. M. hanno rifatto completamente nei confronti di Beltrami e Cevenini 2.o. Bicci e Carmelo non hanno infatti sbagliato un pallone e sono rimasti per l'intiero della partita, mentre Cevenini 2.o e Beltrami hanno unito ad ottimi e potenti rinvanti alcune paurose virgole. Degli halfs dell'Unione, Monti ha giuocato meglio di altre volte e Brambilla si è stato ottimo come al solito, mentre Bosi non ha disimpegnato alla perfezione l'ingrato compito di francobollare l'ala avversaria. Tra i mediani nero-azzurri Cevenini 3.o ha giuocato col solito virtuosismo, mentre Da Sacco e Fabbri hanno lasciato molto a desiderare. Degli attaccanti nero-azzurri sono piaciuti Martinella, Cevenini 2.o ed a sprazzi Agradi, mentre Schneider è apparso manovale di alleggerimento e Cevenini 1.o inferiore alla sua fama, sia al posto di centro di attacco che a quello di centro half ch'egli sostenne verso la fine per sostituire il fratello terzo. Parida è stato il migliore attaccante degli scacchi. Cavallini, Ferrari ed Olivari si sono ostinati nel tentativo di collegare il giuoco dei compagni, mentre Clivio, pur non facendo grandi cose, ha avuto il merito di segnare i due goals per la propria squadra. Il match è stato presenziato da un pubblico numerosissimo e si è svolto sotto una fine ma persistente pioggerella che ha ridotto il campo in cattive condizioni. Ha arbitrato in modo energico ed attento Fries del Chiasso.

il quarto *goal* dopo una delle migliori azioni di tutta la partita.

L'Unione è schiantata e cede sensibilmente di fronte all'impeto novarese sempre uguale. Il gioco torna ad appesantirsi; alle 16.52 Matisa, colpito molto duramente, è a terra dolorante e deve lasciare il campo per pochi minuti. L'arbitro concede un calcio libero che non ha alcun effetto per il pronto e sicuro intervento di Zucchetti. Alle 16.55 uno dei *backs* torinesi, il Venditi, da oltre metà campo impegna Terzi. Assistiamo ancora a due fughe infruttuose di Boglietti III e di Nicoli, poi ad una nuova calata degli azzurri, che Balossini, inesauribile, trascina decise all'attacco. Crotti riceve il pallone ed obbliga Zucchetti a deviare in *corner*; il solito calcio ha il solito effetto negativo. Alle 17.3 l'Unione è punita con un calcio libero per una carica irregolare, ma la punizione ha il solo effetto di spostare il gioco nella metà campo novarese per merito di Matisa e di Boglietti III che impegnano Terzi con due spioventi molto ben tirati, ma molto ben parati, il risveglio unionista è di breve durata e gli azzurri riprendono la direzione del gioco. Quaglia impegna Bertucco e lo salva in *corner*, poi tira il calcio d'angolo e Zucchetti devia nuovamente in *corner* il pallone. Quaglia tira questo secondo calcio qualche attimo prima della fine della partita.

Sul campo era il sig. Calì per la formazione della squadra nazionale. A noi è parso che tutti del Novara giocassero molto bene, e crediamo di non errare dicendo che si sono distinti superbamente Migliavacca, Reynaudi, Terzi, Meneghetti, Quaglia e Pensotti. Ottima il Balossini che a noi sembra destinato ad un grande avvenire; decisi e reddizi Proverbio e Fara. Dell'Unione hanno brillato e spiccano il portiere, i terzini, Varalda e Audisio.

Con la vittoria d'oggi il Novara passa al primo posto nel girone A insieme al Torino. Quattro delle cinque finaliste piemontesi si conoscono: per la 5.a di esse vi è ancora incertezza: la contesa sarà naturalmente decisa domenica venturo sul campo del Pastore. Se l'Unione vincerà o otterrà il match nulle, divideri col Casale la probabilità di continuare a disputare il Campionato.

Giuseppe Biella.

Il match Novara-Torino non sarà annullato

La Commissione Tecnica degli arbitri, appositamente radunatasi, si è dichiarata contraria all'annullamento del match Novara-Torino. Viceversa per il reclamo del Milan contro il risultato del suo match col Lecmano la seduta è rossa-neri affermano di doversi a un pallone traditore che non è entrato nella rete del grande ingresso frontale, ma da un fastidioso buco alla spalla! La Commissione ha ordinato un'inchiesta. L'arbitro Tradico assicura però che il goal era regolare.

Vittorie della Livornese e del Pisa nel girone toscano

Firenze, 6 notte.

Oggi sul campo di Villa Lloyd, con un tempo pessimo e dinanzi ad un numero pubblico ha avuto luogo l'incontro tra la squadra del Club Sportivo Firenze e l'U. S. Livornese. La vittoria è toccata all'U. S. Livornese per tre goals a zero.

— Sul campo del Liburnia ha avuto luogo l'incontro tra l'U. S. di Pisa e la Libertas di Firenze. Dopo una partita contrastatissima ha vinto l'U. S. di Pisa con quattro goals a due.

Campionato di promozione in Piemonte

U. S. Settimese e U. S. Barriera di Nizza (1-1)

Settimo Torinese, 6, notte.

Davanti a un pubblico molto vivace ma corretto si svolse oggi la partita per il Campionato di promozione tra la squadra locale e la valente Unione Sportiva Barriera Nizza. L'incontro terminò pari dopo una bella battaglia nella quale le due squadre reclamano al equivalente. L'U. S. Barriera Nizza segnò per la prima il suo goal a quella nella ripresa; la Settimese rifece a pareggiare. Tra un subisso di applausi, verso la fine del match. Arbitro sicuro e preciso Bertolini.

Le due squadre erano così composte:

U. S. Settimese: Bagglore, Apra, Bardella, Andreone, Mirandone, Apra II, Canis, Cravero, Orionis, De Bernardi, Abrate.

U. S. Barriera di Nizza: De Ambrogio, Perino, Taverna, Navone, Giotto, Trinchero, Tozzaken, Morra, Mario, Dagosta, Clerico.

Torneo per la Coppa Ghilardi-Ferla

S. C. Torinese batte A. G. E. (2-1)

Su terreno pesantissimo ebbe ieri luogo la partita S. C. Torinese-Age, vinta dal primo dopo una lotta accanita, durata per tutto il primo tempo e gran parte della ripresa. I goals furono segnati nel secondo tempo in seguito ad errori delle due difese. Ottimo l'arbitraggio di Anaudi. La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Formeris, Riccio, Valleris, Annovazzi, Romano, Miori, Lebolo, Manciati, Gatin, Bacca.

Familia batte Sportiva (4-1)

In questa partita la squadra vincente si è dimostrata subito superiore all'avversaria, segnando due goals nel primo tempo per merito di Suquet e due goals nella ripresa dopo due belle azioni di Ricci e Bianco. La Sportiva ha salvato l'onore della giornata con un tiro magnifico di Massione. Squadra vincente: Baggio, Mina, Richei, Colombo, Ricci, Ramella, Bianco, Avanzati, Suquet, Grandi, Volpi.

Incontri amichevoli

Alessandria batte Nazionale Lombardia (5-1)

Alessandria, 6, notte.

La sosta delle partite di campionato ha consigliato lo svolgimento di una gara di allenamento che i grigi hanno effettuato oggi sotto il cielo e la pioggia contro la squadra del Nazionale Lombardia. La quale nel girone milanese, pur non avendo eccelso, ha dimostrato di avere una buona compagine, animata da uno spirito combattivo non comune. Infatti nella partita odierna gli istruttori « nazionali » per quanto lamentassero l'assenza di Malaspina e Genovesi, hanno riconfermato i loro meriti non disgiunti da difetti non lievi e si sono impegnati sino alla fine con grande ardore per limitare la sconfitta ad uno scarto di punti non necessariamente grave. Da parte sua l'Alessandria scesa in campo priva di Vercelli, Ticozzelli, Lasoli e Capra, ha sostenuto l'incontro in un'eccezionale formazione che ha trovato Moretti e Bellani alla difesa, Bonatto half destro, Papa 2.o, ritornato alle competizioni calcistiche dopo il disgraziato incidente occorsogli nel match con la Pro-Vercelli, nel posto di half sinistro e Bosio, non ancora in completo allenamento, all'ala sinistra. Così composta la squadra non è apparsa nella sua piena efficienza; pur tuttavia essa ha vinto brillantemente per il buon affiatamento dimostrato tra linea e linea e per la decisione specialmente del tris centrale di attacco nel condurre le azioni finali, non sempre contenute dalla difesa avversaria. Occorre notare ancora che le condizioni del terreno erano pessime in ogni lato e specialmente nelle due aree di rigore e l'equilibrio dei giocatori è stato messo a dura prova. Nessuno si è salvato in questa lotta estenuante col fango e colla pioggia e quando la fine è sopraggiunta e lo scarso pubblico degli appassionati sfidante le intemperie ha salutato la vittoria dei grigi con cinque goals ad uno, tutti quanti sono rientrati negli spogliatoi inzuppati di acqua e di melma in modo pietoso.

Al fischio dell'arbitro Capra dell'Alessandria, i milanesi scendono in linea compatti verso il goal di Perrotti, ma sono fermati da un preciso rimando di Moretti che allunga la palla a Bosio. Questi fugge velocissimo e tira un potente traversone da venti metri che Pelvi riesce a salvare entro la rete. Il *referee*, tuttavia, non avvede la prosa irregolare e il gioco continua animatissimo. Poco dopo Balanciari, superato tutta la difesa avversaria segna il primo goal irreparabile. Non sono ancora trascorsi due minuti che gli attacchi dei grigi ben sostenuti dagli halfs si snodano incessanti. Cerio e Pulle devono liberarsi a più riprese dalle insidie di Papa 2.o, di Brezzi e Balanciari. Poi riescono a spingere i loro avanti che impegnano la difesa dei grigi. Anzi, Perrati in una paurosa *mêlée* è costretto a liberarsi affrettatamente in seguito ad un'azione condotta da Pastorello, Maggi e Meltagliati, seguita con vivo interessamento dal pubblico.

Ma la seria minaccia non è ripetè che saltuariamente e non più con la precisione primitiva. I forwards alessandrini riprendono il loro tema favorito e si insediano nell'area milanese accanitamente. Al 16.o minuto un passaggio di Brezzi, Balanciari segna in modo meraviglioso il secondo goal. Un minuto dopo Brezzi, il possente ed irruente centro avanti, segna il terzo goal ancora su azione combinata con Balanciari. Al 13.o minuto Day centra dalla destra il pallone, che è raccolto dalla sinistra Bosio e trasformato da questi in goal. Un bel tiro di Papa 2.o è salvato dal portiere, mentre alcuni minuti dopo è Perrati che in una presa acrobatica evita un goal alla sua squadra in seguito ad un calcio di punizione. I milanesi, peggiorando di preferenza il gioco sulla destra, ritornano alla carica ed un tiro preciso di Pisati, da modo al portiere alessandrino di liberarsi ancora dal nuovo pericolo. Al 23.o minuto i grigi sono in corner e nella mêlée successiva Maggi, centro avanti milanese, riesce ad infilare il pallone nella porta di Perrati, senza che questi ne possa tentare la presa. Nel secondo tempo i grigi, forti della vittoria già conseguita, non si impegnano grandemente a cercare la via del goal e preferiscono la schermaglia sulla e gli accademici passaggi triangolari tra forwards ed halfs. Così il gioco langue ed affonda nel fango e nelle pozzanghere. Ne approfittano i milanesi per serrare le file e scendere minacciosi, ma i loro conati si infrangono contro l'estrema barriera difensiva alessandrina che, sostenendosi infine il dosso in pioggia ugiosa, rimanda gli avanti a rintuzzare gli attacchi con più irruenza. I tiri di Papa 3.o, Brezzi, Balanciari, Day — un pallone di questi è stato parato ancora entro le reti al 26.o minuto — si rinnovano ad ogni istante. Alcuni sono respinti dai pali, altri sono fermati da Pelvi in tempo, ma al 27.o minuto questi non può evitare alla sua squadra il quarto punto che segna un potente traversone di Day dall'ala destra. Poco dopo la partita in tempine, essendosi deciso di ridurre il giuoco a due riprese di soli trenta minuti ciascuna a cagione del tempo orribile. Ecco la formazione delle squadre:

Nazionale Lombardia: Pelvi, Corio, Pulle, Scotti, Primoli, Martinella, Bajari, Pastorello, Maggi, Meltagliati, Pisari.

Alessandria: Perrati, Moretti, Bellani, Bonatto, Carenno, Papa, 2.o, Day, Balanciari, Brezzi, Papa 3.o e Bosio.

Brescia batte Venezia (7-0)

Brescia, 6 notte.

Nonostante il tempo freddo e piovoso un pubblico discretamente numeroso sul campo di via Lecchi ha potuto ammirare i giocatori bianco-azzurri nella prova contro il Venezia, che, quasi al completo, si presentava come un avversario pericoloso. Invece sono un primo tempo completamente nullo, durante il quale il Brescia aveva trovato modo di affermarsi superiore e per gioco e per resistenza di gambe, il Venezia ha avuto pregare decisamente Bindagni a venire in salvare le sorti della giornata. Nel secondo tempo i bianco-azzurri riuscirono a svolgere un bel gioco d'assieme. I goal furono segnati da Pini, Lunghi, Rosa, Raiu, Gabrielli, del resoconto molto buona la linea di sostegno e la difesa.

Una vittoria dell'Hellas

Verona, 6 notte.

L'Hellas di Verona ha battuto i Vocelli avversari del Vicenza per un goal a zero.

Il Torneo "Valerio Bona"

Nei giorni scorsi la Direzione del « F. C. Juventus » ha presentato al « C. U. Piemontese » questo regolamento per un torneo calcistico, riservato alle squadre minori, ed intitolato al giocatore Valerio Bona.

Art. 1. — Il F. C. Juventus (Direzione Squadre Minori) bandisce un torneo intitolato al giocatore Valerio Bona ed al quale possono partecipare:

a) Società di Società sportive federate alla F. I. G. C. almeno dal 1.o ottobre 1920;

b) Giocatori non più anziani della classe 1901, con tessera federale del 1920-1921, che nella corrente stagione non abbiano partecipato a più di due gare del campionato di terza categoria o superiore, e che nella stessa annata sportiva (1919-1920) non abbiano partecipato a più di due gare del campionato riserve, promozione, prima categoria od in speciali rappresentative equivalenti categorie.

Le due squadre erano così composte:

U. S. Settimese: Bagglore, Apra, Bardella, Andreone, Mirandone, Apra II, Canis, Cravero, Orionis, De Bernardi, Abrate.

U. S. Barriera di Nizza: De Ambrogio, Perino, Taverna, Navone, Giotto, Trinchero, Tozzaken, Morra, Mario, Dagosta, Clerico.

Torneo per la Coppa Ghilardi-Ferla

S. C. Torinese batte A. G. E. (2-1)

Su terreno pesantissimo ebbe ieri luogo la partita S. C. Torinese-Age, vinta dal primo dopo una lotta accanita, durata per tutto il primo tempo e gran parte della ripresa. I goals furono segnati nel secondo tempo in seguito ad errori delle due difese. Ottimo l'arbitraggio di Anaudi. La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Formeris, Riccio, Valleris, Annovazzi, Rom